This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

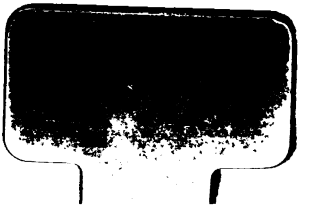
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`



£ 1. 149.

PINACOTECA MUNICIPALE
DI FERRARA

CATALOGO DEI QUADRI

CON

CENNI STORICI, ILLUSTRATIVI E BIOGRAFICI

EDIZIONE SESTA

OXFORD

f. 2.

PINACOTECA MUNICIPALE

DI FERRARA

CATALOGO DEI QUADRI

COMPONENTI

LA PINACOTECA MUNICIPALE DI FERRARA

AMPLIATO DI NOTIZIE STORICHE

E

BIOGRAFICHE

PER

GIOVANNI FEI

ARTISTA E PUBBLICO PINACOTECARIO

Edizione Sesta

FERRARA

TIPOGRAFIA DELL' ERIDANO

1878.

Proprietà letteraria

AGLI ONOREVOLI SIGNORI

COMPONENTI LA GIUNTA MUNICIPALE

DI FERRARA

Trotti CAV. DOTT. **Anton Francesco** R. SINDACO
Alberico CONTE **Magnoni** . ASSESSORE ANZIANO
Cavalieri AVV. CAV. **Adolfo** «
Mantovani AVV. **Guelfo** «
Deliliers AVV. **Giacomo** «
Pareschi CAV. AVV. **Luigi** « DELEGATO
Navarra DOTT. **Gustavo** «
Bottoni PROF. **Carlo** «
Forlani ING. **Gaetano** «

A Voi Illustrissimi Magistrati mi permetto di dedicare ossequioso codesto mio Opuscolo, il quale vertendo su cose della scuola ferrarese di belle arti, più che ad altri si addice e Vi appartiene, per l'amore che mai sempre mostrate alle opere artistiche raccolte nella patria Pinacoteca.

Io porto la più viva fiducia, che sebbene tenue sia l' offerta, verrà dalle SS. VV. II. benignamente accolta come tributo di un animo che si protesta memore della benevolenza di che Vi piace onorarlo

Di Voi Chiarissimi Signori
Ferrara, Gennaio 1878.

Devotissimo Servitore
GIOVANNI FEI

ILLUSTRISSIMO SIGNORE

Signor Cav. Dott. **GIROLAMO SCUTELLARI**

Deputato Municipale sulla Pinacoteca

Mi pregio di assoggettare all' esame di V. S. Illustrissima le prove della sesta edizione del Catalogo della Pinacoteca Comunale. Esso comprende le descrizioni dei quadri che vi si conservano, ed alcune notizie storico-cronologiche sui pittori della scuola ferrarese.

Voglia degnarsi la S. V. di prendere cognizione di questo mio lavoro, e se lo trova conveniente, favorirmi di sua approvazione onde poterlo pubblicare a mezzo della stampa.

Gradisca frattanto l' attestazione della mia stima e rispetto, con cui me Le protesto

Ferrara 28 *Novembre* 1877.

Devotissimo Servitore
GIOVANNI FEI Pinacotecario

Sig. Fei Stimatissimo

Ferrara, Dicembre 1877.

Ho preso cognizione del catalogo dei quadri raccolti nella nostra Pinacoteca da Lei esteso, e trovo il lavoro chiaro ed esatto sì per la parte che riguarda l' indicazione degli autori colle relative epoche, e sì per la parte che accenna al merito ed alla provenienza delle opere.

Credo che sarà utile darlo in luce a mezzo della stampa, e l' opuscolo gioverà tanto al giovine studioso, che al forestiere il quale non sia del tutto a cognizione della nostra storia particolare di belle Arti.

In quanto poi all' elenco dei quadri moderni vi rinvengo notizie da niun altro fin ora raccolte, che possono servire alla continuazione delle memorie sui pittori ferraresi, e così Ella avrà il merito di riempire una lacuna che forse rimarrebbe abbandonata ove mancassero studi e cognizioni speciali.

Colgo anche la presente occasione per raffermarle la mia stima

Di Lei

Devotissimo Servitore

G. SCUTELLARI

Al Pregiatissimo Signore

GIOVANNI FEI

Pinacotecario — Ferrara.

ISTITUZIONE

DELLA PINACOTECA FERRARESE

La Pinacoteca Municipale ebbe principio di formazione nell' anno 1836., da alcuni quadri acquistati dal Municipio nell' occasione dei ristauri avvenuti in varie Chiese della nostra Città, e ciò mediante convenzione col governo, sborsando cospicua somma dell' erario comunale; avendo sede prima d' ora in una sala del Palazzo di Residenza Municipale, reggendo in quell' epoca l' amministrazione i nobili magistrati: Rinaldo Co: Cicognara Gonfaloniere, i Co: Francesco Aventi, Alessandro Masi, Galeazzo Massari e Francesco Scutellari.

Dopo sette anni, cioè nel 1842, allorchè dagli eredi della Nob. ed illustre famiglia Villa, il Municipio stesso con a capo il Co: Comm. Ippolito Saracco Riminaldi, acquistò il sontuoso Palagio dei Diamanti; quivi ebbe traslocamento la Pinacoteca, essendo in progresso per costante munificenza, e per cura spe-

ciale dell' intelligentissimo Deputato Comunale Cav. Dott. Girolamo Scutellari, ampliata e riordinata al segno presente: avendo pregio singolare di mostrarsi omai tutta completa una scuola, non seconda a quante furono più famose, da' primi secoli del risorgimento delle Arti sino a noi.

Palazzo dei Diamanti

GIÀ DEGLI ESTENSI, POI DEI MARCHESI VILLA

ORA ATENEO CIVICO

Sul magnifico quadrivio formato dalle due larghissime strade di porta Po a porta Mare e Corso Vittorio Emanuele, è situato questo Palagio straordinario per la sua solidità, tutto incrostato di marmi intagliati a foggia di grossissimi diamanti, e da belle candelliere e capitelli scolti in basso rilievo di cui si adorna.

Fu costruito in altra forma da Sigismondo d' Este fratello di Ercole I. l' anno 1492, e in questa ridotto dal Cardinale Luigi d' Este figlio del Duca Ercole II; Biagio Rossetti ne fu l' architetto, quello stesso che architettò il tempio di S. Francesco ed il Palazzo Scroffa sulla Ghiara facendone eseguire tutti gli ornamenti dallo Scultore Gabriele Frisoni.

Nel giardino annesso ebbero rifugio molti individui della Casa d' Este nell' occasione dell' orribile terremoto del 1570; e il medico ferrarese Antonio Buoni qui pure compose o finse

i suoi famosi Dialoghi del terremoto. Questo Palazzo fu stanza ai due insigni porporati Ippolito e Luigi Cardinali d' Este ; e qui ebbero luogo banchetti sontuosi, trattenimenti splendidissimi, e perfino Tornei a piedi dati alla presenza di sovrani e personaggi cospicui intervenuti nell' occasione di nozze principesche della famiglia Ducale. In seguito passò questo Palazzo alla Nob. Famiglia de' Marchesi Villa trapiantatasi da più secoli, da Padova in Ferrara, onorando la cittadinanza nostra di celebri personaggi in armi e diplomazia, quali furono Francesco, Agostino Ghirone e l' ultimo Guido, che per severità di costúmi e filantropia sarà sempre esempio di nobile virtù cittadina. Finalmente dagli eredi di questa illustre Famiglia, fu dal nostro Municipio acquistato l' anno 1842 : decretandolo , come tutt' ora si ritrova, ad Asilo delle Arti belle e del Museo di pittura, essendo così uno dei più insigni Stabilimenti, che valga ad attestare la civiltà e gentilezza della patria nostra.

DESCRIZIONE DEI QUADRI
COMPONENTI LA PINACOTECA MUNICIPALE
DI FERRARA

ALBERTI (Antonio) fioriva nell'Anno 1380 e fu allievo di Angelo Gaddi Fiorentino.

1. Due figure di Santi abati dell'ordine francescano, ciascuna in un quadro, dipinti sopra Tavole alte ognuna M. 1. Cent. 16; larg. Cent. 46.

Provenienti dalla Galleria Costabili.

Dello stesso.

2. La morte di S. Chiara di Assisi, con diverse figure ed apparizione del Redentore, dipinto in tela: Alto M. 1. Cent. 18; larg. Cent. 28.

Proveniente come sopra.

ALEOTI (Antonio di Argenta) vissuto nel 1490.

3. Il Cristo morto sorretto da due Angeli, con al basso la firma dell'autore e la data 1498. Tavola oblunga alta Cent. 84. larg. Cent. 28.

Proveniente come sopra.

AVANZI (Giuseppe) nato a Ferrara nel 1615, morto nel 1718, allievo di Costanzo Cattaneo.

4. Borso Estense I. Duca di Ferrara, che ordina la fondazione della Certosa; con gloria della Vergine, S. Bruno e S. Giovanni Battista; attorno veggonsi dipinti molti ritratti di celebri Certosini venuti da Grenoble a dimorare in questo Cenobio. Tela alta M, 2. Cent. 9. larga M. 1. Cent. 11.

Proveniente dalla Certosa.

BASTIANINO (Sebastiano Filippi detto) nato in Ferrara nel 1532; morto nel 1602, allievo di suo padre Camillo in patria, poscia scolaro di Michelangelo Buonarotti.

5. La Vergine sorreggente il pargolo, che vezzeggia con S. Lucia genuflessa a'suoi piedi, e San Matteo all'altro lato; pittura gradevolissima per la soavità ed armonia delle tinte. Tela alta M. 2. Cent. 27; larga M. 1. Cent. 56.

Proveniente da S. Lucia (monache).

Del medesimo.

6. La Vergine annunziata dall' angelo, con il Padre Eterno in alto. Tavola alta M. 2. Cent. 60; larga M. 1. Cent, 65.

Prov. da S. Agostino (monache).

Del medesimo.

7. Ritratto di Alfonso II, quinto Duca di Fer-

rara, vestito in abito guerresco, ed appoggiato col braccio destro sopra di un cannone. Tela al naturale.

Prov. dal Palazzo Villa.

Del medesimo (Bastianino).

8. Il ritratto del March. Ippolito Villa, figura in piedi nobilmente atteggiata.

Questo personaggio viene celebrato per la sua gran forza e prodezza nell'armi. Tela al naturale.

Prov. dal Palazzo Villa.

Del medesimo.

9. S. Cecilia ispirata dalle celestiali armonie tiene nelle mani un piccolo organetto, ed a' suoi piedi alcuni strumenti e libri di musica si veggono sparsi. Composizione gradevole. Tela alta M. 2 Cent. 61; larg. M. 1 Cent. 43.

Prov. da S. Maria in Vado.

Del medesimo.

10. La Madonna col bambino in braccio; vaghissima pittura, paragonabile alle migliori scuole. Tavola alta Cent. 72; larga Cent. 66.

Ignota Provenienza.

Del medesimo.

11. Il divino infante nel presepio visitato dai pastori, composizione assai gradevole con bel fon-

do di paesaggio. Tavola alta Cent. 53; larga C. 46.

Dalla Chiesa di S. Antonio (monache).

Del medesimo (Bastianino).

12. La Vergine assunta, con paesetto al piano; la cui composizione non potrebbe essere migliore, con colorito assai gustoso. Tav. alta Cent. 53; larga Cent. 46.

Prov. come sopra.

Del medesimo.

13. La nascita della Madonna; composizione disposta con bell'ordine artistico. Tav. alta Cent. 53; larga Cent. 46.

Prov. come sopra.

BAMBINI (Giacomo) nato a Ferrara nel 1582; morto nel 1629, fu scolaro di Domenico Monio.

14. S. Nicolò da Bari, con altri due santi in ginocchio ai lati; al disopra la Vergine ed il Salvatore fra le nubi. Tela alta M. 1 Cent. 44; larga M. 1.

Provenienza incerta.

BASTARUOLO (Mazzuoli Giuseppe detto) nato a Ferrara verso il 1536, morto nel 1589; fu scolaro di Dosso Dossi.

15. Cristo Crocifisso, con le Marie e S. Giovanni appiè della Croce; quadro in cui il valente artista vi trasfuse gran sentimento ed espressione

filosoficamente analoga al soggetto, unendovi colorito armonico e robusto con chiaroscuro che ricorda la scuola Correggesca alla quale pure attinse il bel fare per l'effetto delle sue opere. Tav. alta M. 3 Cent. 44; larga M. 1 Cent. 96.

Proveniente dalla Chiesa del Gesù.

Del medesimo (Bastaruolo).

16. I SS. Cristoforo e Sebastiano dipinti sopra due tavole separate, nei quali spicca il bel tocco spedito, insieme alla più grande intelligenza del nudo e chiaroscuro; e rilevasi il fare indicato nel quadro sopraddescritto. Due tavole alte ciascuna M. 1 C. 46; larghe C. 50.

Prov. da S. Andrea.

BONONI (Carlo) nato in Ferrara nel 1569, morto nel 1632, fu discepolo del Bastaruolo e studiò sulle opere dei Caracci.

17. L' Angelo Custode in atto di proteggere un giovinetto ginocchione a' suoi piedi insidiato dal demonio, additandogli la via del cielo; quadro pieno di effetto e di intelligenza del nudo. Tela alta M. 2 Cent. 32; larga M. 1 Cent. 57.

Prov. da S. Andrea.

Del medesimo.

18. S. Antonio di Padova, che fa osservare al popolo il cuore dell'avaro fra le monete; opera

nella quale l'effetto è al solito bene inteso. Tela per ogni lato di M. 2 e Cent. 32.

Prov. dalla Chiesa di S. Francesco.

Del medesimo (Bononi).

19. Le nozze di Cana in Galilea, grandiosa composizione, in cui fra le molte figure volle l'artista dipingervi il proprio ritratto in età di 60 anni, cioè, allorquando imprese questa grand'opera di merito singolare. Tela alta M. 3 Cent. 65; larga M. 6 Cent. 68.

Prov. dal Convento della Certosa.

BOCACCINO (Boccacci) nato a Cremona nel 1442, morto nel 1515.

20. Il mortorio della B. V. con gli apostoli attorno al feretro, che recitano le ultime funeree preci. Il pregio di questo dipinto, è il sentimento inspirato nelle teste e nell'atteggiamento delle figure veramente consentaneo al soggetto. Tavola a tempera alta M. 1 Cent. 74; larga M. 2.

Provenienza incerta.

BONATI (Giovanni detto Giovannino del Pio) nato a Ferrara nel 1635, morto nel 1681; allievo di Costanzo Cattaneo in patria, poscia del Guercino.

21. Il Nazareno mostrato da uno sgherro al popolo; due mezze figure dipinte con assai buon gusto ed effetto. Tela alta M. 1; larga Cent. 72.

Prov. incerta.

BRACCIOLI (Gianfrancesco) nato a Ferrara nel 1698; morto nel 1760; allievo del Parolini Giacomo e del Crespi.

22. Due teste di Sibille in forme ovali, dipinte con bel tocco ed eccellente effetto. Due tele alte ciascuna Cent. 60; larghe Cent. 48.

Prov. incerta.

CRISTOFORO (da Ferrara) nato nel 1340, morto nel 1404; studiò a Venezia e dipinse con Galasso a Bologna ed in Ferrara.

23. Cristo crocifisso con Maria e S. Giovanni a' piè della croce, dipinto sul fondo d' oro alla maniera antica. Tavola alta Cent. 40; larga 26.

Prov. incerta.

Del medesimo.

24. Sogno mistico della S. Vergine, con il Cristo in croce attorniato da angeli, ed altra figura seduta in basso del quadro. Tavola alta Cent. 72; larga C. 50.

Prov. dalla Galleria Costabili.

Del medesimo.

25. Composizione in due scomparti rappresentante la crocefissione e la sepoltura del Redentore; al disotto del dipinto si legge la firma dell' autore in caratteri gotici — Xtoforus fecit. Tavola alta C. 52; larga C. 26.

Prov. come sopra.

COSSA (Francesco) nato a Ferrara circa il 1430, morto nel 1474; fu scolaro di Antonio Alberti, e dipinse col Tura.

26. La cattura di S. Maurelio vescovo di Voghenza, con molte figure di sgherri e fondo di fabbriche, il tutto eseguito con somma diligenza ed espressione; questo dipinto ricorda la maniera del suo contemporaneo Tura e le pitture del palazzo schifanoja. Tavola rotonda — Diametro C. 48.

Prov. dalla Sag.ª di S. Giorgio Subur.°

Del medesimo.

27. S. Maurelio vescovo nell'atto di essere decapitato; pittura simile alla suddescritta, circa il sistema di esecuzione e carattere. Tavola rotonda — Diametro Cent. 48.

Prov. dalla Sagrestia di S. Giorgio.

COSTA (Lorenzo) nato a Ferrara nel 1480, morto nel 1530; fu discepolo di Benozzo Gozzoli, e lavorò col Francia in Bologna.

28. La Madonna in trono con ai piedi i Santi Petronio e Girolamo: sopra mensole sporgenti ai lati del trono si ammirano due angioletti seduti che suonano il liuto, un vago paesetto forma il fondo del quadro, e molti bassirilievi, ricami e minute figure esprimenti fatti biblici servono di ornamento ed accessorio al soggetto prin-

cipale del quadro, il quale ha dettagli squisitissimi. Tavola alta M. 2 C. 30; larga M. 1 C. 46.

Prov. da Verona.

Del medesimo (Costa).

29. Quadro diviso in cinque scompartimenti rappresentante la Vergine che adora il divin pargolo, con ai lati S. Giovanni Battista e S. Giorgio; attorno i SS. Girolamo, Maddalena, l'Annunziazione e due Santi anacoreti: dipinto che ha dettagli assai stimabili. Tavola alta M. 1; larga M. 1 Cent. 45.

Dall'ex Convento de'PP. Missionari.

CORTELLINI (Michele) nato a Ferrara nel 1480, morto nel 1542; scolaro di Lorenzo Costa.

30. La Vergine in trono col bambino Gesù e S. Giovannino, attorno vari santi e devoti; nel davanti le SS. Agata, Appolonia e Lucia — La composizione tiene dello stile antico, ha bei dettagli di teste e panneggi, con colorito robusto ed intonato; porta la data 1544. Tavola alta M. 2 Cent. 21; larga M. 1 C. 78.

Prov. dalla Chiesa di S. M.ª in Vado.

CARPI (Girolamo) nato in Ferrara nel 1501, morto nel 1568; fu scolaro del Garofalo, e studiò sulle opere del Correggio.

31. Affresco rappresentante S. Catterina Mar-

tire figura in piedi, espressa con lineamenti grandiosi e colorito robusto. Alto M. 2 C. 40; largo M. 1 Cent. 38.

Prov. dall'Arcispedale di S. Anna.

Del medesimo (CARPI).

32. S. Antonio di Padova, che fa parlare un bambino, a difesa del materno onore; appellasi questo il miracolo di Casa Obizzi — Quadro di composizione eccellente, ma assai guasto e mal ristaurato nel secolo scorso. Tav. alta M. 2 C. 87; larga M. 1 C. 81.

Prov. dalla Chiesa di S. M.ª in Vado.

CALZOLARETTO (GABRIELE CAPPELLINI detto) nato a Ferrara nel 1500, morto nel 1559, discepolo del Dosso.

33. S. Lucia martire, con due ritratti ginocchioni ai lati e fondo di paesaggio; opera delle primitive di quest' artista. Tavola alta M. 1 C. 63; larga M. 1 C. 60.

Prov. da S. Andrea.

Del medesimo.

34. Quadro rappresentante i SS. Francesco d'Assisi, Antonio di Padova, Giacomo maggiore, Pietro apostolo e Lodovico re; buona composizione con eccellenti dettagli e colorito della maniera Dossesca.

Poche pitture abbiamo di questo simpatico artista, perchè ha dipinto sempre per conto del suo maestro, ed il merito del Calzolaretto si confonde nelle opere del famosissimo Caposcuola. Tav. alta M. 1 Cent. 96; larga M. 1 C. 8.

Prov. dalla Chiesa di S. Francesco.

CARPACCIO (Vittore) nato a Venezia nel 1450, morto nel 1522, fu scolaro di Antonio Vivarini.

35. La Madonna morta e stesa sul feretro, con attorno gli apostoli che recitano preci; in alto il Padre eterno con in grembo l'anima della estinta Vergine; nel fondo fabbriche e colline fiorite — Il soggetto è espresso con molto sentimento, bel disegno e colorito robustissimo di gran maestro della scuola veneziana. Tav. alta M. 2 Cent. 42; larga M. 1 C. 47.

Prov. da S. M. in Vado.

CARACCI (Annibale) nato a Bologna nel 1560, morto nel 1638.

36. L'ultima Cena del Salvatore. La composizione è oltremodo graziosa, bei caratteri di teste, movenze vere, con accessori diligentemente eseguiti. Sul rame alto Cent. 30; largo C. 49.

Dal gran Ciborio della Certosa.

CARACCI (Agostino) nato a Bologna nel 1558, morto nel 1629.

37. La raccolta della Manna fatta dagli Ebrei nel deserto. Composizione di bell'effetto. Sul rame alto C. 30; largo C. 49.

Prov. come sopra.

CREMONESE (Giuseppe Caletti detto il) nato a Ferrara nel 1598, morto nel 1660, studiò sulle opere del Dosso e del Tiziano.

38. I SS. Carlo, Giuseppe e Teresa con campo di cielo e fabbriche; opera non delle migliori di questo artista. Tela alta M. 1 C. 94; larga M. 1 Cent. 30.

Provenienza ignota.

Del medesimo.

39. S. Marco Evangelista in atto di scrivere il vangelo, con fondo di architettura e paesaggio, e molti libri davanti e d' intorno. Quadro di grande effetto e di bella macchia massime pegli accessori che sembrano veri; esso è il capo d'opera di quest' artista. Tela alta M. 2 C. 80; larga M. 1 C. 62.

Prov. dalla Chiesa di S. Benedetto.

CROMER (Giulio) nato a Ferrara nel 1570, morto nel 1632, fu discepolo del Monio.

40. S. Catterina martire in mezzo ai supplizi ed in atto di preghiera a Dio; veggonsi spezzarsi le ruote e perire, uccisi i di lei carnefici,

nell'alto un angelo colla spada di fuoco minaccia i persecutori della Vergine. Questo pittore assomiglia alcun poco al suo maestro, ma è più ricercato e più duro nei contorni con poco gusto. Tav. alta M. 2 C. 38; larga M. 1 C. 61.

Prov. dalla Chiesa di S. Andrea.

COTIGNOLA (Francesco Zaganelli detto): Fiorito circa l'anno 1470, morto a Ravenna dopo il 1518, fu discepolo di Nicolò Rondinelli e di Giovanni Bellini.

41. S. Sebastiano legato a un albero, trafitto dalle saette: sull'albero un cartellino, con sopra scrittovi *Xhs* - 1513 - *Franciscus de Zaganellis Cotignolensis pinxit.* Tav. alta M. 1 C. 60; larga Cent. 56.

Prov. dalla Galleria Costabili.

DOSSO DOSSI (Giovanni De-Lutero cognominato) nato circa nel 1476, morto nel 1558. Fu discepolo di Lorenzo Costa, visse in Corte di Alfonso I. Estense e fu Capo-scuola.

42. Il ritratto di monsignor Gillino Malatesta dipinto in mezza figura. Tela alta C. 95; larga C. 80.

Prov. da S. Andrea.

Del medesimo.

43. S. Giovanni Evangelista inspirato dell'Apocalisse; la movenza della figura è vivissima, il fondo stupendo, il disegno accuratissimo e scelto,

con colorito pieno di vigore e trasparenza, nel complesso è uno de'migliori giojelli dell'arte ferrarese. Tav. alta M. 1 C. 87; larga M. 1 C. 25.

Prov. da S. M. in Vado.

Del medesimo (Dosso).

44. L'annunziazione della Vergine, con il Padre Eterno nelle nuvole attorniato da' Serafini; il fondo si compone di .architettura e paesaggio: opera della prima maniera di cotesto autore, e perciò tenera nel colorito; nullameno può competere con ogni altro bel dipinto del suo tempo. Tavola alta M. 1 C. 95; larga M. 1 C. 37.

Prov. dalla Chiesa di S. Spirito.

Del medesimo. (Dosso).

45. Grandioso dipinto in sei riparti rappresentante la Madonna in trono col putto in grembo e S. Giovannino ai piedi, al disopra le fa corona vaga gloria di angeli; al basso vi sono i SS. Giovanni Evangelista, Girolamo, Andrea apostolo ed altri; nei quattro riparti laterali si ammirano effigiati, nell' alto S. Agostino e S. Ambrogio, ed al basso S. Sebastiano e S. Giorgio; in cima del grande quadro s' innalza Gesù risorto trionfante dal sepolcro. Questa pittura spiega tutta la potenza del talento artistico e poetico, supera ogni elogio per la eccellente sua condotta e colorito

insuperabile, viene reputata una delle migliori opere dell'arte italiana; è il capo lavoro del grande autore. Tav. alta M. 5; larga M. 4, 90.

Prov. da S. Andrea.

DIELAY (Surchi Gian-Francesco detto) nato a Ferrara nel 1550, morto nel 1590, scolaro dei Dossi.

46. S. Catterina martire in contemplazione della SS. Triade; lavoro solamente abbozzato, ma che rivela il gran sapere e talento dell' artista, massime per l' impianto di un' opera. Tavola alta M. 1 C. 91; larga M. 1 C. 17.

Dalla ex Chiesa di S. Anna.

FALZAGALLONI (Stefano) nato a Ferrara nel 1480, morto nel 1531, sembra avere studiato sulle opere del Garofalo.

47. I dodici apostoli in mezze figure, due per ogni quadretto. Tavole alte ciascuna C. 54; larghe C. 34.

Ignota provenienza.

Del medesimo.

48. La Madonna in trono col bambino in braccio, al dissotto i SS. Antonio abate e Rocco, e nel fondo un vago paesetto. Tav. alta M. 2 Cent. 34; larga M. 1 C. 33.

Prov. da S. M. in Vado.

Del medesimo (Falzagalloni).

49. La risurrezione del Salvatore con bel fondo di paese ed una figura di donna orante. Tav. alta C. 62; larga C. 50.

Ignota provenienza.

Del medesimo.

50. La venuta dello Spirito Santo, con espressovi la Vergine attorniata dagli Apostoli compresi da stupore ed ammirazione. Tav. alta C. 62; larga Cent. 50.

Prov. incerta.

FILIPPI (Cesare) nato a Ferrara operò nel 1550; studiò alla scuola di suo padre.

51. La risurrezione di Cristo, con i SS. Giorgio, Lorenzo, Bernardo e Silvestro papa; la composizione, il disegno ed il colorito ricordano la scuola di Camillo padre di Cesare, ma assai più debole massime nel disegno. Tav. alta M. 2 C. 73; larga M. 1 C. 60.

Prov. dalla Chiesa Suburb.ª di S. Bartolomeo.

GELASIO (di Nicolò della Masnada di S. Giorgio) fioriva circa il 1240, e morì nell'anno 1300, allievo di, Teofilo Costantinopolitano il quale operava in Venezia.

52. La Vergine col putto in collo, dipinta sul

fondo d'oro alla maniera dei greci. Tav. alta Cent. 57; larga C. 37.

Proveniente dalla Galleria Costabili.

GALASSI (Galasso) nato a Ferrara nel 1370, morto nel 1438, studiò sulle opere di Giotto e poi passò a Venezia.

53. Il Cristo deposto nel sepolcro con molte figure attorno, dipinto a tempera. Tav. alta M. 1 C. 33; larga M. 2 C. 20.

Prov. dalla Galleria Costabili.

Del medesimo.

54. Il Padre Eterno che sorregge il Crocefisso, dipinto sul fondo d' oro. Tav. alta M. 1 C. 14; larga C. 66.

Provenienza incerta.

GRANDI (Ercole) detto da Ferrara nato nel 1491 morto nel 1531, scolaro del Costa.

55. Il Presepio con la S. Vergine adorante il bambino Gesù, da un lato S. Giuseppe che riposa, e dall'altro un pastorello inginocchiato; fa fondo alle figure un cielo rischiarato dalla luce di vaga gloria d'angioletti, e nel piano s' innalza la capanna formata nel sasso: più indietro si vede il paese coi pastori; quadretto assai grazioso. Tav. alta C. 46; larga C. 51.

Prov. Privata.

Del medesimo (Grandi).

56. Il Cristo morto con la Maddalena, S. Giuseppe d'Arimatea e S. Giovanni piangenti; l'espressione delle figure, il bel disegno e finezza della esecuzione di quest' opera, attestano la valentia somma dell' artista. Tav. alta M. 1 C. 15; larga M. 1 Cent. 80.

Prov. dalla Chiesa Paroc. di Baura.

Del medesimo.

57. I Ss. Sebastiano, Giuseppe e Giobbe, con ritratti dei committenti della Nob. famiglia *Mori*; fondo di fabbriche e paesaggio bellissimo; questa è la migliore e più grand' opera dell'autore che fra noi si conservi. Tav. alta M. 2 C. 36; larga M. 1 Cent. 52.

Prov. dalla Chiesa di S. Paolo.

GAROFALO (Benvenuto Tisi da) nato a Garofalo villa del ferrarese nel 1481, morto a Ferrara nel 1559, studiò sotto Domenico Panetti ed il Costa in patria, il Boccaccino in Cremona e sulle opere di Rafaello in Roma.

58. S. Nicola da Tolentino celebrante la Messa, con una devota in ginocchio che prega; tre figurine ed un fondo di semplici architetture formano la composizione del quadro. Quanta quiete

e sentimento vi si ammira! È un vero giojello. Tav. alta C. 34; larga C. 67.

Prov. da S. Andrea.

Del medesimo (GAROFALO).

59. Il testamento vecchio e nuovo, affresco grandioso trasportato sulla tela; sorprendente composizione il cui protagonista è Cristo in croce; ai lati vi sono espresse la religione ebraica cadente, e la religione cristiana trionfante seduta sopra i simboli evangelici; nell'alto del quadro evvi figurato il paradiso: sul mezzo ai lati delle due religioni si vede la predicazione di S. Paolo in Atene ed il tempio di Salomone distrutto; nel basso vi sono espressi da una parte i riti ebraici, dall' altra i cristiani, sul centro alla stessa linea l'inferno ed il limbo: l'intera composizione è poi legata da molti simboli ed allegorie.

Al concetto straordinario di questo dipinto, si uniscono dettagli eseguiti con tanto valore da ricordare Rafaello nelle loggie Vaticane. Affresco su tela alto M. 6 Cent. 52; largo M. 8 C. 25.

Prov. da S. Andrea.

Del medesimo.

60. L'adorazione dei Re magi, con S. Bartolomeo ritto accanto alla Vergine, fondo di Architetture e paesaggio con carovane; quest'opera vie-

ne ritenuta l' ultima del suo autore, tiene molto della maniera del discepolo Carpi, forse per avervi questo lavorato, poichè il maestro a quell' epoca era quasi cieco. Tav. alta M. 2 C. 81; larga M. 1 Cent. 76.

Prov. da S. Bartolomeo Suburb.

Del medesimo (GAROFALO).

61. La Madonna *detta del Pilastro*, perchè ammirasi seduta in trono su di un pilastro, col bambino in piedi anch' esso su di quello, attorniata dai SS. Girolamo, Giovanni Battista, Francesco di Assisi ed Antonio di Padova: con ritratto di donna della Nob. famiglia Trotti, il fondo del quadro è formato di cielo e paesaggio. Quest' opera è dello stile più grandioso e largo nella maniera, per cui si accosta al bel fare Rafaellesco, ed in alcune figure non teme confronto. Tav. alta M. 2 C. 79; larga M. 1 C. 76.

Prov. dalla Chiesa di S. Francesco.

Del medesimo.

62. L'Adorazione dei Magi, ricca composizione con fondo di paesaggio, architetture ed un bel gruppo di piccole figure parte a piedi e parte su cavalli e cammelli all'uso orientale; graziose sono le movenze, ed i volti delle figure di carattere nobile come sempre nei quadri di questo gran

maestro; le pieghe sono al solito di una squisitezza insuperabile, con colorito vaghissimo e trasparente. Questo quadro è l'unico fra noi che abbia sul davanti nel terreno dipinto un vago Garofalo simbolo del nome dell' autore con la data *Settemb. MDXXXVII.* Tav. alta M. 3 C. 36; larga M. 1 C. 96.

Prov. da S. Giorgio Suburbano.

Del medesimo (GAROFALO).

63. L'orazione di Gesù nell' orto di Getsemani, con i tre apostoli dormienti al basso del monticello; Giuda alla testa degli sgherri viene a prendere il divin maestro; opera finitissima nella esecuzione ed amena nel colorito. Tav. alta M. 1 C. 83; larga M. 1 C. 26.

Prov. dall'ex Chiesa di S. Silvestro.

Del medesimo.

64. Il ritorno della S. Famiglia dall' Egitto. Quadretto di forma rotonda, eseguito dall' autore a foggia di schizzo. Tavola del diametro di C. 64.

Prov. da S. Francesco.

Del medesimo.

65. La Madonna sulle nuvole col bambino in grembo, attorniata da moltitudine di angeli, nel basso i Ss. Girolamo e Francesco d' Assisi, con due ritratti di personaggi dell'antica famiglia Su-

xena oranti: il fondo si compone di vago e scelto paesaggio. Lavoro della prima maniera del *Benvenuto* segnato *dicemb.* 1514: nel quale ammirasi immensa finitezza e sapienza di disegno, con colorito piucchemai succoso trasparente ed armonico. Tav. alta M. 2 C. 46; larga M. 1 C. 50.

Prov. dalla Chiesa di S. Spirito.

Del medesimo (GAROFALO).

66. La strage degl' Innocenti; composizione farraginosa e ricca di movenze, con gruppi di figure ben disposti, in cui primeggia quello di una giovane madre che lotta con un soldato; immensi dettagli della più sapiente e squisita esecuzione adornano quest' opera di merito singolare sia ne' gruppi principali, come nel vago campo e negli altri accessori componenti il soggetto. Il colorito vigorosissimo di questo quadro vince ogni prova. Tav. alta M. 2 C. 54; larga M. 1 C. 89.

Prov. da S. Francesco.

Del medesimo.

67. La fuga in Egitto, dipinta in forma semicircolare con bei partiti ed eccellente colorito. Tav. alta C. 94; larga M. 1 C. 87.

Prov. dalla Chiesa di S. Francesco.

Del medesimo.

68. Quattro chiaroscuri dipinti a tempera rap-

presentanti in complesso la conversione di Costantino imperatore; composizioni bellissime di piccole figure toccate a guisa di *cartoni*, con begl'indizi di sagome e ben inteso partito di chiari ed ombre. Tav. alte ciascuna C. 56; larghe C. 86.

Prov. dal Convento di S. Silvestro.

Del medesimo (GAROFALO).

69. La Madonna *detta del riposo;* composizione semplice e simpatica, con la vergine seduta sul terreno ed a lato il divin pargolo, le sta vicino S. Giuseppe dormiente al cui fianco havvi un personaggio ginocchione che adora, riconosciuto per *Leonello Del Pero* citato nella storia di questo quadro. Il fondo è composto di architetture e paesaggio, con in alto gloria di Angeli; opera pregievole quantunque abbia assai sofferto per la umidità, nella Chiesa dove era collocato. Tav. alta M. 2 C. 40; larga M. 1 C. 58.

Proveniente da S. Francesco.

Del medesimo.

70. La risurrezione di Lazzaro; eccellente composizione formata in due grandi gruppi di figure, con accessori di paesaggio ed un sepolcro scavato nel sasso. Quadro ritenuto per uno de' migliori del *Benvenuto*, sia pella composizione, che per

il bel accordo di linee e colorito. Tav. alta M. 2 C. 60; larga M. 1 C. 70.

Prov. dalla Chiesa di S. Francesco.

Del medesimo (GAROFALO).

71. L' invenzione di S. Croce; composizione ricchissima di figure con fondo di paesaggio e macchiette, ed in alto gloria di angeli. Variatissimi si riscontrano i tipi delle teste non che le espressioni sempre consentanee al soggetto, a ragione viene detto questo quadro una galleria di teste per la moltiplicità delle fisonomie di tutte le età e de' diversi sessi, tutte scelte nel disegno con colorito vivissimo; e per quanto sventuratamente trovasi spellata codesta pittura per troppo pulimento sofferto, pure può competere con ogni altra più insigne del suo autore. Tav. alta M. 3 C. 18; larga M. 1 C. 86.

Prov. da S. Domenico.

Del medesimo.

72. S. Pietro Martire; gruppo di tre figure e fondo di paesaggio, nell'alto gloria di angeli. Quadro della maniera grandiosa del Garofalo che per aver sofferto gravemente in un incendio ha perduto alquanto della sua originalità nella trasparenza delle tinte. Tav. alta M. 2 C. 60; larga M. 1 Cent. 78.

Prov. da S. Domenico.

GIOTTESCO (Ignoto ferrarese di stile).

73. Cinque quadri rappresentanti li quattro Evangelisti e S. Maurelio Vescovo di Voghenza, dipinti sul fondo d'oro con cornici di stile gotico. Tav. alte ciascuna C. 56; larghe C. 26.

Provenienti dalla Galleria Costabili.

GUERCINO (Gianfrancesco Barbieri detto) nato a Cento nel 1590, morto nel 1666, scolaro di Guido Reni e dei Caracci.

74. San Bruno Certosino in ginocchio appiè della Vergine, il cui bambino che tiene in braccio sta benedicendo il S. Fondatore, due angeli si veggono nell' indietro. Opera della prima maniera del suo autore, assai bene disegnata e benintesa nel chiaroscuro. Tela alta M. 1 Cent. 22; larga C. 79.

Prov. dal Convento della Certosa.

Del medesimo.

75. La decollazione di S. Maurelio vescovo con gloria di angeli nell'alto; un carnefice in atto di vibrare la scimitarra sul collo del martire inginocchiato a' suoi piedi; più indietro a destra un giovine soldato che sta osservando l'esecuzione del martirio, formano la composizione del quadro. L' intelligenza del nudo ed il partito del chiaroscuro sono le prerogative distinte in quest'opera,

non che l' espressione nella testa del S. Vescovo la quale è insuperabile. Tela alta M. 3; larga M. 2.

Prov. da S. Giorgio suburbano.

GENNARI (Benedetto Iuniore) nato a Cento nel 1637, morto nel 1715, scolaro del Guercino.

76. S. Liborio vescovo in ginocchio innanzi all' apparizione della Vergine fra le nubi col bambino in braccio, con alcune figure ed accessori che fanno fondo al santo protagonista. Tela alta M. 3 C. 64; larga M. 1 C. 82.

Prov. da S. Domenico.

Del medesimo.

77. S. Rocco orante, con la vergine in atto di arrestare il colpo della spada vibrato da un angelo sopra la città di Ferrara flagellata dalla peste, copia del quadro votivo originale del Guercino, già esistente nella Chiesa Nuova; opera che ritiene benissimo il carattere dell' originale. Tela alta M. 3 Cent. 63; larga M. 2 C. 22.

Prov. dalla chiesa Municip. detta chiesa Nuova.

GHEDINI (Giuseppe) nato a Ferrara nel 1708, morto nel 1791, scolaro del Parolini.

78. Il ritratto dell' Arciprete Girolamo Baruffaldi storico d' arte, ed insigne letterato; pittura di colorito vivace e tocco franco ed intelligente. Tela alta M. 1 C. 17; larga C. 89.

Prov. dalla Galleria Costabili.

INCERTO Ferrarese (forse GRANDI).

79. L'arca di Noè cogli animali che vi entrano prima del Diluvio; a poca distanza vedesi il Patriarca che invoca l'aiuto del cielo; il tutto eseguito con grande accuratezza. Tela alta C. 90; larga M. 1 C. 30.

Provenienza ignota.

INCERTO (della scuola del Costa).

80. S. Rocco figura in piedi con fondo di paesaggio. Tela alta M. 1 C. 60; larga C. 79.

Prov. incerta.

INCERTO.

81. Tre quadretti rappresentanti la nascita di Gesù, la visita dei Magi, e la Circoncisione. Dalle composizioni e dal colorito si possono giudicare provenienti dalla scuola del Garofalo, ma non di questo autore, bensì copie eseguite da artista molto più debole in epoca posteriore. Tavole alte ciascuna C. 48; larghe C. 52.

Prov. dalla Chiesa di S. Francesco.

INCERTO autore (del 1400).

82. Num. 8 figure di Monici, Apostoli e Vergini, dipinte sul fondo d'oro. Tavolette alte C. 90; larghe C. 35.

Prov. dalla Chiesa di S. Paolo.

INCERTO (del 1400).

83. N. 9 figure come sopra. Tavole alte ciascuna C. 90; larg. C. 35, ed una più piccola.

Prov. da S. Paolo.

INCERTI (di varie scuole).

84. Tredici ritratti appartenenti alla Nob. famiglia dei march. Villa.

Dal palazzo Villa.

INCERTO. (autore)

85. S. Matteo Apostolo ed Evangelista. Tela.

Dono del dott. Giuseppe Zannini.

INCERTO. (autore)

86. La S. Famiglia: quadretto in tavola.

Dal lasciato Zannini.

LANA (Ludovico) nato in Modena verso il 1590, morto nel 1646, studiò sopra le opere di Guido e di Guercino.

87. Giuditta che recide il capo ad Oloferne Generale Assiro, con a lato una figura di donna che tiene in mano una torcia accesa; ottima composizione con effetto di chiaroscuro conveniente alla terribilità del soggetto. Tela alta M. 1 C. 23; larga M. 1 C. 78.

Ignota Provenienza.

MAZZOLINO (Ludovico) nato a Ferrara nel 1481, morto nel 1530, scolaro del Costa.

88. Il Presepio con la Vergine in ginocchio adorante il bambino Gesù sorretto da due Cherubini; attorno vi sono i Ss. Giuseppe, Benedetto e Alberico; il fondo si compone della capanna con architetture ed un vago paesetto con macchiette di pastori. Unica opera in grande dimensione che si conosca di questo reputatissimo autore. Tav. alta M. 2 C. 25; larga M. 1 C. 78.

Prov. da S. Bartolomeo suburbano.

MONIO (Domenico) nato a Ferrara nel 1550, morto nel 1602, discepolo del Bastaruolo.

89. La Vergine addolorata col Cristo morto sopra le ginocchia; quadretto nel quale si vede appena indicato il talento, con cui l' artista operò grandiose opere di composizioni straordinarie e speditezza incomparabile. Tav. alta C. 57; larga C. 39.

Prov. incerta.

NASELLI (Francesco) visse fino al 1630; nato a Ferrara, studiò in patria sotto il Bastaruolo poscia a Bologna.

90. S. Agostino Vescovo con due S. Monache, e la Vergine dipinta nel cielo; il fondo è formato di paesaggio. Tela alta M. 2 C. 15; larga M. 1 C. 51.

Prov. da S. Andrea.

Dello stesso (Naselli).

91. S. Girolamo dottore, in atto di contemplare il Crocifisso, quadro di gran macchia e colorito robusto. Tela alta M. 2 C. 10; larga M. 1 Cent. 51.

Prov. da S. Andrea.

ORTOLANO (Giambattista Benvenuti detto l') nato a Ferrara nel 1467, morto nel 1525, scolaro di Lorenzo Costa e studiò le opere di Rafaello.

92. La preghiera di Gesù nell' orto con gli apostoli dormienti fondo magnifico di paesaggio con macchiette, rappresentanti Giuda alla testa degli sgherri che vengono a catturare il divin Maestro. Opera di gran merito pel bel disegno, e colorito robusto e trasparente. Tav. alta Cent. 57; larga C. 75.

Prov. dalla Galleria Costabili.

Del medesimo.

93. Il Presepio; composto: della Vergine adorante il bambino Gesù e S. Giuseppe dall' altro lato in atto di ammirazione; il fondo si compone della capanna, paesaggio ed una gloria nell' alto. In quest' opera vi sono dettagli squisitissimi con colorito di tono robusto. Tav. alta M. 2 C. 53; larga M. 1 C. 64.

Prov. da S. Francesco.

PERUGINO (Pietro Vannucci detto il) nato a Perugia nel 1446, morto nel 1524. Fu maestro di Rafaello Sanzio.

94. Disegno a matita sopra carta tinta rappresentante un uomo genuflesso in atto di devota ammirazione; questa figura trovasi ripetuta in molte opere dell' autore, massime nell' ultima da esso eseguita. Il famoso presepio a fresco di Fontignano. Carta alta C. 28; larga C. 24.

Prov. incerta.

PALMA (Giacomo detto il vecchio) nato a Serinalta presso Bergamo l'anno 1518, morto nel 1566, discepolo di Tiziano.

95. Gesù interrogato dal Fariseo sul tributo da pagarsi a Cesare con tre apostoli accanto ed alcune figure di giudei che stanno ascoltando la risposta. *Date a Cesare ciò che è di Cesare* ecc. Composizione di tutte mezze figure in diversi costumi, vestite con ornamenti bizzarri, caratteri variatissimi e naturali; di colorito armonico e succoso, siccome della sovrana scuola a cui appartiene questo distinto autore. Tela alta M. 1 C. 07; larga M. 1 C. 62.

Prov. da S. M. in Vado.

PANETTI (Domenico) nato a Ferrara nel 1460, morto nel 1531, studiò gli antichi della scuola ferrarese, poichè non sortì mai di patria, e fu il primo maestro del Garofalo.

96. Il Cristo morto colle Marie, S. Giovanni

e due figure nel piano più indietro: fondo magnifico di paesaggio con lago. Quadretto di squisita esecuzione e sentimento analogo alla patetica scena. Tav. alta C. 70; larga C. 55.

Prov. dalla Galleria Costabili.

Del medesimo (PANETTI).

97. S. Paolo apostolo: solo busto di sceltezza e carattere classico. Affresco alto Cent. 88; largo Cent. 73.

Prov. dalla ex Chiesa di S. Nicolò.

Del medesimo.

98. L' annunziazione della Madonna con in fondo ameno e vasto paesaggio; nell'alto il Padre eterno, il bambino Gesù che scende portando la croce, e la colomba simbolo dello Spirito Santo. Quadro ben conservato con bei partiti, ben inteso chiaroscuro e scelti dettagli. Tela alta M. 1. 46; larga M. 2 C. 74.

Prov. da S. M. in Vado.

Del medesimo.

99. S. Andrea apostolo, figura in piedi con la croce fra le braccia e le mani giunte, il fondo è di cielo e paesaggio. Il bello assieme unito al severo carattere, non che lo stile grandioso for-

mano un complesso assai gradevole. Tela alta M. 3 C. 20; larga M. 1 C. 25.

Prov. da S. Andrea.

Del medesimo (PANETTI).

100. S. Agostino vestito da Vescovo in atto di benedire; figura intera come la sopradescritta di un bel partito grandioso e semplice nei dettagli. Tela alta M. 3 C. 20; larga M. 1 C. 25.

Prov. da S. Andrea.

Del medesimo.

101. La Vergine annunziata, con fondo di architettura e cielo; stupenda figura degna del grande artista, per la semplicità di linee e colorito robusto. Questo genere di pittura si presta per eccellenza allo studio ed impianto dell'arte. Tela alta M. 2 C. 74; larga M. 1 C. 24.

Prov. dalla Chiesa di S. Andrea.

Del medesimo.

102. L'Angelo Gabriello annunziante alla Santa Vergine il divin mistero. Tela alta M. 2 C. 74; larga M. 1 C. 24.

Prov. da S. Andrea.

Del medesimo.

103. La visitazione di S. Elisabetta con San Giuseppe e S. Zaccaria; fondo di fabbrica e paesaggio. Composizione piena di grazia e semplicità,

con espressioni soavissime nei volti ed atteggiamenti delle figure, il tutto eseguito con disegno sapiente e grato colore. Tav. alta M. 2 C. 85; larga M. 1 C. 63.

Prov. da S. M. in Vado.

Del medesimo (Panetti).

104. Santo Stefano e S. Elena due mezze figure ciascuna in un quadretto. Tele alte ciascuna C. 58; larghe C. 50.

Provenienza incerta.

Del medesimo.

105. S. Andrea apostolo figura in piedi appoggiato alla croce, ed avente un libro in mano: il fondo è di paesaggio ricchissimo di fabbriche, piante e laghi, il tutto di una finitezza insuperabile. La composizione poi della figura è classica, il disegno sapientissimo, con colorito vago e robusto più d' ogni altro dipinto di cotesto eccellente maestro. Tav. alta M. 1 C. 94; larga M. 1 Cent. 59.

Prov. dalla Chiesa di S. Andrea.

PAROLINI (Giacomo) nato a Ferrara nel 1667, morto nel 1733, studiò sotto Giovanni Peruccini di Ancona e fu imitatore di Simon da Pesaro.

106. Cristo Crocifisso con appiè della croce la Vergine svenuta in braccio della Maddalena e S.

Giovanni. Lavoro poco più che abbozzato, ma che spiega il bel talento dell'autore. Tela alta M. 1 ; larga C. 75.

Prov. incerta.

RICAMADOR (Giacomo Ferrari detto) pittore e Ricamatore vissuto nel 1458 della maniera del Costa e del Mazzolino.

107. La Visitazione di S. Elisabetta, composizione di cinque figure ed un paese con architetture nel fondo, dipinto a tempera; e sebbene sia stato mal ristaurato in altri tempi nella metà inferiore delle figure, pure conserva dei dettagli di teste e tutto il paesaggio in ottimo stato. Tavola alta M. 2 C. 24; larga M. 1 C. 77.

Prov. da S. Bartolomeo Suburb.

ROSELLI (Nicolò) nato a Ferrara circa l'anno 1506, morto nel 1574, studiò alla scuola dei Dossi.

108. S. Eligio e S. Tommaso da Villanova che fa elemosina ai poveri ; quadro formato in due composizioni e non troppo gradevole negli assiemi. Tav. alta M. 2; larga M. 1 C. 21.

Prov. dalla Chiesa di S. Anna.

Del medesimo.

109. L'ascensione di Gesù Cristo, con gli apostoli al piano ; quadro vasto nella composizione

ma non dei migliori di questo artista; esso porta la data 1569. Tav. alta M. 5; larga M. 2 C. 31.

Prov. dalla Chiesa di S. Francesco.

RICCI (Camillo) nato a Ferrara circa il 1580, morto nel 1618, scolaro prediletto dello Scarsellino.

110. La B. V. adorante il bambino Gesù, *detta la Madonna di Reggio* dipinta con buon gusto ed intelligenza. Tela alta M. 2 C. 05; larga M. 1 C. 40.

Prov. da S. Andrea.

SCARSELLA (Sigismondo) nato a Ferrara nel 1530, morto nel 1614, studiò sulle opere di Paolo Veronese.

111. La deposizione di Gesù nel sepolcro con le Marie ed altri santi all' intorno ; composizione ricca e di pennello speditissimo. Tela alta M. 2 C. 83; larga M. 1 C. 78.

Prov. da S. Bartolomeo subb.

SCARSELLINO (Ippolito Scarsella detto) nato a Ferrara nel 1580, morto nel 1651, scolaro del di lui padre, poscia della scuola Veneta.

112. I Ritratti di Antonio e Virginia Ariosti dipinti in mezze figure con molto gusto e sapiente disegno. Tele alte ciascuna C. 47; larghe C. 40.

Prov. da S. Andrea.

Del medesimo.

113. Le nozze di Cana in Galilea; vasta com-

posizione di numerose figure, con begli accessori e fondo di architettura; havvi buon partito di chiaroscuro con colorito del gusto veneziano, sebbene abbia sofferto di annerimento per la località umida ove in origine esisteva. Tela alta M. 2 C. 83; larga M. 6 C. 04.

Prov. dalla Certosa.

Del medesimo (Scarsellino).

114. L'Annunziazione della Madonna, con fondo di Architettura; quadro assai gradevole nella composizione e nel colorito. Tela alta M. 1 C. 90; largo M. 1 C. 30.

Prov. da S. Andrea.

Del medesimo.

115. La Vergine immacolata attorniata da angeli con simboli della Cantica: in alto la SS. Triade, e nel contorno del quadro i quindici misteri del rosario, figurati in altrettanti quadretti di piccole figure a schizzo, assai pregievoli per indizi di componimenti, belle masse di chiaroscuro e colorito. Tav. in complesso alta M. 2 C. 20; larga M. 1 C. 77.

Prov. da S. Andrea.

Del medesimo.

116. I SS. Lorenzo e Francesco, con ritratto di devoto orante al basso del quadro e fondo di

paesaggio; quadro che tiene un colorito trasparente, con bel chiaroscuro e tocco grazioso. Tav. alta M. 1 C. 71: larga M. 1.

Prov. incerta.

Del medesimo (Scarsellino).

117. Il ritratto dell' artista stesso vestito in abito di gentiluomo con la spada al fianco e la tavolozza al lato destro; al basso del quadro vi è la firma così espressa, *Scarsellinus ego Pictor atque planista ecc.* 1618. In tela a mezza figura.

Prov. Privata.

SUBLEIRAS (Pietro) nato in Uzez nel 1669, morto nel 1738.

118. Il ritratto del Pontefice Benedetto XIV. Lambertini, in mezza figura seduto; dipinto con bravura e verità. Tela alta M. 1 C. 52; larga M. 1 Cent. 10.

Provenienza privata.

TIZIANO (?) (Vecellio) nato a Cadore nel 1477, morto nel 1576, discepolo di Giovanni Bellini.

119. Il ritratto di Alvisia Pica Gonzaga marchesa Costagnoli. Figura intera la cui testa sembra eseguita dal detto artista, ed è di un merito singolare. In tela al naturale.

Dal palazzo Villa.

TINTORETTO (Domenico Robusti figlio di Jacopo) nato a Venezia nel 1562, morto nel 1628, scolaro del padre.

120. La Madonna del Rosario con S. Domenico e coro di Angeli; al basso i SS. Giorgio e Maurelio, con ritratti di devoti fra i quali si scorge quello del gran Iacopo padre dell'autore, che in quest' opera avrà anch'esso dipinto, perchè ritiene molto della di lui maniera. Tela alta M. 2 C. 81; larga M. 1 C. 60.

Prov. dalla Chiesa nuova.

TURA (Cosimo detto Cosmè) nato a Ferrara verso il 1425, morto circa il 1480, fu scolaro di Galasso Galassi e poi Capo Scuola.

121. S. Girolamo in abito Cardinalizio ritto in piedi e leggendo sopra di un libro che tiene colla sinistra mano, avente il leone ai piedi, con fondo di architettura decorata di bassorilievi diligentemente dipinti; questa pittura tiene un fare grandioso superiore alla sua epoca. Tela alta M. 2 C. 65; larga M. 1 C. 42.

Prov. dalla Chiesa di S. Girolamo.

Del medesimo.

122. S. Girolamo figura in piedi con libro in mano ecc. non molto dissimile dal già descritto,

se non che di dimensione più piccola e di colorito più vigoroso. Tav. alta M. 1 C. 43; larga C. 43.

Ignota provenienza.

Del medesimo (Tura).

123. Il Cristo morto con molte figure attorno e due angioletti che piangono; fondo di paesaggio e minutissime macchiette. Questo quadretto è talmente prezioso che può competere colle opere dei più eccellenti pittori della scuola Mantegnesca. Tavoletta alta C. 26; larga C. 18.

Proveniente dalla Galleria Costabili.

TIMOTEO (Della Vite) nato in Urbino l'anno 1470, morto nel 1524, scolaro del Perugino.

124. S. Maria Egiziaca portata dagli angeli in cielo, con al basso vago paesaggio come di vastissima pianura in cui vedesi una colomba, un coniglio ed un uccellino sopra tronco d'albero; composizione assai curiosa e di esecuzione accuratissima. Tav. alta M. 2 C. 28; larga M. 1 C. 21.

Prov. da S. Andrea.

ZOLA (Giuseppe) operò nel 1740, studiò sulle opere degli antichi e sul vero.

125. Paesaggio alpestre con caduta di acque; bella composizione con forme scelte e tocco franco. Tela alta M. 1 C. 47; larga M. 1 C. 62.

Provenienza privata.

QUADRI MODERNI

BARUFALDI (Antonio) nato a Ferrara nel 1793, morto circa il 1819, studiò a Venezia ed in Roma.

126. La S. Vergine a mezza figura in atto di leggere in una pergamena; composta con molta grazia ed eseguita con isquisita finitezza.

In tela.

Del medesimo.

127. Tancredi che battezza Clorinda morente, bella composizione appena abbozzata.

In tela.

BOARI (Gregorio) nato a Ferrara verso il 1793 morto nel 1865, Studiò sotto Muchiatti in patria, poscia all'Accademia di Roma.

128. La Madonna detta di Foligno copiata dal quadro di Rafaello; in cui il carattere dell' originale evvi ben conservato.

In tela.

BEVILACQUA (March. Gherardo Aldobrandini) nato a Ferrara nel 1790, morto nel 1843: studiò architettura e prospettiva in Parma, e sotto il Foschini in patria, in Roma e Napoli.

129. L'arrivo in Ferrara di Lucrezia Borgia sposa ad Alfonso I il 5 febbraio 1505; ricca com-

posizione a foggia di schizzo, in cui vedesi il Castello di S. Michele addobbato a festa con parte della Città in quelle vicinanze come si trovava in quell'epoca, con immensa quantità di figure paggi e cavalieri; evvi ancora il gran Poeta Ariosto che incontra la sposa.

In tela.

BOLDINI (Antonio) nato a Ferrara nel 1799 morto nel 1872, studiò da Muchiatti in patria indi a Roma.

130. Copia del quadro dipinto dal Cortellini, già della Chiesa di S. Andrea ora in Pinacoteca.

In tavola.

Del medesimo.

131. La predicazione di S. Giovanni nel deserto, composizione di molte figure con graziosi dettagli.

In tavola.

CORTESI (Pier Paolo) nato a Ferrara, morto soldato in Roma verso il 1830.

132. Paesaggio con oragano, pittura bene intesa e di tocco spedito.

In tela.

CHITTÒ (Barucchi Giuseppe) nato a Ferrara nel 1818, fu allievo del Coen, e studiò in patria ed a Venezia.

133. Il palazzo Ducale di Venezia veduto dalla riva degli Schiavoni.

In tela.

Del medesimo (Chittò).

134. Due vedute del Canal grande di Venezia.

In tela.

Del medesimo.

135. Veduta di una strada di Venezia ove si acconciano barche.

In tela.

Del medesimo.

136. Veduta della Cattedrale di Venezia, dal punto della piazzetta.

In tela.

Del medesimo.

137. La piazza del commercio, con vista del Castello Estense — Tela.

Per legato Fabri Giuseppe.

CANDI (Alessandro) nato a Cento nel 1780, morto nel 1864, studiò sotto Camuccini in Roma l' arte di copiare.

138. Sacra famiglia copiata da Innocenzo da Imola.

In tavola.

Del medesimo (Candi).

139. Il Re Davidde inspirato che suona l'arpa, in presenza dell'Arca; copia da Martin De-Vos.

In tavola.

DALLA VALLE (Ferdinando) nato a Ferrara nel 1806; morto a Venezia nel 1828, studiò a Venezia.

140. La strage degli Innocenti, copiata dall'originale di Bonifazio Veneziano.

In tela.

DOMENICHINI (Girolamo) nato nel 1814, studiò in patria col padre, indi a Firenze ed a Roma.

141. Una scena dell'Orlando furioso di Ariosto.

In tela.

Del medesimo.

142. La condanna di Ugo e Parisina. In tela.

Per legato Fabri Giuseppe.

FEI (Giovanni) nato a Ferrara nel 1826, studiò in patria alla scuola del vecchio prof. Gaetano Domenichini e sopra i classici antichi ferraresi.

143. Renata moglie di Ercole II. Duca di Ferrara espulsa dalla Corte, per essersi riformata Calvinista. In tela.

Per legato Fabbri Gius.

GIORI (Lodovico) nato a Ferrara verso il 1800, morto nel 1860, studiò in Roma.

144. Il ritratto del Cardinale Arezzo già Legato in Ferrara.

Ovale in tavola.

Del medesimo.

145. Copia in piccola dimensione del quadro rappresentante la comunione di S. Girolamo. Del Zampieri esistente in Roma.

In tela.

LODI (Massimiliano) nato a Ferrara nel 1816, morto ivi nel 1871; fu allievo di Gaetano Domenichini e poscia dell'accademia di Venezia.

146. Savonarola al cospetto di Carlo VIII, quadro grandioso, di colorito armonico.

In tela.

Del medesimo.

147. La Dormiente, In tela.

Per legato Fabri Giuseppe.

Del medesimo.

148. Ariosto che legge il suo Furioso alla presenza della famiglia Estense. In tela.

Per legato Fabri.

LIPARINI (Già professore dell'accademia di Venezia).

149. Il ritratto del Conte Comm: Leopoldo Cicognara illustre letterato e storico d' arte.

In tela.

MONTI (Giovanni) nato a Ferrara, morto nel 1844, studiò in Roma.

150. Due Paesaggi dei dintorni di Roma, cioè la *caduta delle Marmore* ed *il Romitorio di Albano*, eseguiti con belle forme ne' dettagli e gustoso colorito.

In tela.

MANTOVANI (Alessandro) nato verso il 1816, studiò dal vecchio Domenichini in patria, poscia col scenografo Migliari, indi in Roma.

151. La nuova Loggia Pia riprodotta a tempera sopra tela con assai diligente esecuzione.

In tela.

Del medesimo.

152. Quadro rappresentante animali volatili domestici, con fondo di cielo, frasche ed altri accessori.

In tela.

Del medesimo.

153. Cucina rustica, nelle vicinanze di Roma. In tela.

Per legato Fabri Giuseppe.

Del medesimo.

154. Stanza da lavoro con conversazione di donne. In tela.

Per legato Fabri Giuseppe.

MOJA (Federico) Professore all'accademia di Venezia.

155. Veduta dell'interno della Certosa di Pavia.

In tela.

PODESTI (Antonio) Già prof. all'accademia di Roma.

156. Il ritratto del Cardinale Giuseppe Ugolini.

In tela.

PAGLIARINI (Giovanni) nato a Ferrara nel 1808, studiò in patria, poscia a Venezia.

157. Il ritratto di lui medesimo in atto di ritrarre la propria famiglia.

In tela.

SANTI (Giuseppe) nato a Bologna nel 1759 morto a Ferrara nel 1825, studiò alla scuola dei Gandolfi.

158. Gesù che prega nell' orto di Getsemani con gli apostoli dormienti; piccola dimensione.

In tavola.

SARACENI (Francesco) nato a Ferrara nel 1796, morto nel 1871, studiò con Giuseppe Santi in patria, poscia a Roma ed a Venezia.

159. I ritratti di Galileo e Sansovino, copiati magnificamente dagli originali di Susterman e Tintoretto.

In tela.

SAPORITI (Rinaldo).

160. La riva del Lago maggiore.

In tela.

SLATAPER (Guido) nato a Bondeno nel 1826; allievo del prof. Girolamo Domenichini.

161. Madonna con putti. In tela.

Legato Fabri Giuseppe.

TURCHI (Gaetano) nato a Ferrara nel 1815, morto nel 1850, studiò dal vecchio Domenichini in patria, poscia a Firenze.

162. Torquato Tasso nella prigione di S. Anna, figura seduta magnificamente composta, di un sentimento patetico e nobile analogo al soggetto, a cui corrisponde anche il colorito e la luce.

In tela.

Del medesimo.

163. Gesù cibato dagli Angeli nel deserto.

In tela.

Del medesimo.

164. Un episodio del Diluvio Noetico: composto di quattro figure formanti bel gruppo, in cui evvi espresso con molto sentimento il terrore e la desolazione, con ben inteso chiaroscuro.

In tela.

UGHI (Ferdinando) nato a Ferrara nel 1826, studiò dal vecchio Domenichini e dal celebre Migliari in patria, poscia a Firenze ed in Roma.

165. Paesaggio con armenti; copia da Paolo Poter.

In tela.

ZAGATTI (Gaetano) nato nel 1820, allievo di Antonio Boldini.

166. Due quadretti sul legno rappresentanti scene all'uso Fiammingo. In tela.

Per legato Fabri Giuseppe.

DISEGNI ED ACQUERELLI

SANTI (Giuseppe).

167. Schizzo a fuliggine rappresentante la Sacra Famiglia.

In carta.

DOMENICHINI (Girolamo).

168. Acquerello colorito, rappresentante varie figure copiate dagli affreschi scoperti nella ex chiesa di S. Andrea.

In carta.

Del medesimo.

169. Num. 10 disegni a solo contorno di figure appartenenti ai suddescritti affreschi.

In carta.

POLETTI (Ferdinando) nato a Ferrara verso il 1811, studiò in patria, poscia in Roma, ed a Parma il bulino sotto il celebre Toschi.

170. Disegno a matita rappresentante il fregio *detto dei Satiri*, dall' originale dell'Albertolli, lavoro eseguito con molta finitezza ed intelligenza da ritenersi per una bella incisione.

In carta.

AUTORE Ignoto.

171. Disegno a penna di stile antico (1600) rappresentante grotteschi e baccanali.

In carta.

PIVIDOR (Giovanni e Francesco Saraceni).

172. Disegno a penna del Catino demolito già dipinto dal Ferrari nel 1600 nella ristaurata Chiesa di S. Francesco.

In carta.

INCISIONI

POLETTI (Ferdinando).

173. Madonna e putto, incisione in rame eseguita sulla lunetta dipinta dal Garofalo sopra la porta della Chiesa di S. Monica.

In carta.

SCULTURE

CONTI (Angelo) nato a Ferrara verso il 1810 allievo del celebre Torwaldsen all'accademia di Roma.

174. Il busto di S. M. Vittorio Emanuele Re d' Italia.

In marmo.

Del medesimo.

175. Il busto del generale Giuseppe Garibaldi.

In marmo.

Del medesimo.

176. Testa velata rappresentante *la notte.*

In marmo.

TORREGGIANI (Camillo) nato a Ferrara verso il 1816.

177. Il Busto della Erminia Frezzolini.

In marmo.

INCERTO.

178. Il ritratto del celebre poeta ferrarese Vincenzo Monti.

In cera.

ILLUSTRAZIONI COMPENDIATE
DEI PITTORI FERRARESI
IN ORDINE DI SCUOLA E DI EPOCA

Galasio di Nicolò della Masnada di S. Giorgio primo pittore ferrarese, appartenente ad una di quelle masnade, le quali non erano se non che truppe di servi dipendenti da un superiore ecclesiastico, al dire del Fontanini. Studiò in Venezia sotto un maestro Teofane Costantinopolitano; poi ritornato in Ferrara egregio per que'tempi, eseguì diverse opere circa il 1240, d'ordine del vescovo Filippo Fontana e di Azzo novello Estense, come consta dalla memoria scritta appiedi di un codice miniato dal monaco Aldighieri, ricordata dal Borsetti, e riportata dal Frizzi nelle sue memorie istoriche (V. 3 pag. 147).

Cristoforo da Ferrara e non già come altri il dissero da Bologna o da Modena, fu compagno di Galasso e seco lui dipinse in Bologna nella Chiesa di Mezzarata; per cui tutti i nostri scrittori, compreso il Cicognara, hanno sempre ritenuto Cristoforo come pittore ferrarese amico del Galasso e con lui chiamato a compiere molti lavori in quella città ove ravivarono l'arte. Vi hanno anche memorie che egli dipingesse nella demolita chiesa de'Servi in Ferrara. Ed a ritenerlo nostro basta l'essersi qui ritrovate alcune tavole indubitatamente di lui, perchè una segnata col suo nome, conservavasi da molti anni nella galleria Costabili ora in

Pinacoteca, con altre due di maniere perfettamente conformi; secondo molti biografi, il nostro Cristoforo avrebbe dipinto insieme ad un Antonio da Ferrara, Galasso e Cosimo Tura.

Galasso Galassi — Vuolsi che questo fosse il nome del suo casato e non Alghisi; e che anzi fosse confuso dagli scrittori con Galasso Alghisi architetto Estense. Questo pittore ha uno stile particolare, cosicchè non può definire la sua scuola; il suo carattere è grandioso più di quello dei Bolognesi suoi coetanei Simone, Lorenzo e Iacopo, a capo dei quali operava a Mezzarata, ed in Bologna stessa pare fondasse una scuola, senza però che abbandonasse del tutto la patria poichè quivi morì, e il Guarini lo dice sepolto in S. Gregorio. Diversi dipinti in Ferrara sono attribuiti a lui, da lunga e costante tradizione del paese; per ora basta indicare la deposizione di Gesù nel sepolcro, ed il Padre Eterno che sorregge il Crocifisso esistenti nella pubblica Pinacoteca per giudicare del merito di quell'antico pittore.

Antonio Alberti — Fu compagno di Galasso e studiò a Firenze da Agnolo Gaddi; di là passò con altri discepoli in Urbino dove dipinse e poi anche a Città di Castello. E in Urbino accasò la sua figliuola Calliope da cui poi nacque Timoteo della Vite: (V. il Commentario degl'illustri Urbinati) tornato in patria fu adoperato a dipingere nel palazzo del Paradiso ora dell'Università — questo pittore è assai lodato dal Baruffaldi e dal Lanzi come migliore del Galasso — Gli eruditi annotatori del Vasari parlano di lui nella vita di Agnolo Gaddi (pag. 155 tom, 2) essi ricordano solamente, oltre i dipinti del Paradiso, un quadro che dicono fosse nel Duomo, ma che più non esiste. Nella Pinacoteca abbiamo tre bei quadri, i quali prima d' ora

stavano nella galleria Costabili, lo stile dei quali tende al fare del Tura.

Cosimo Tura — Fu scolaro di Galasso e ne migliorò d'assai le maniere, secondo dice anche il Vasari, proseguendo con un fare mantegnesco; sicchè si può chiamare il Mantegna della scuola ferrarese — Non uscì mai da Ferrara che si sappia, poichè qui sempre dipinse e non altrove e delle di lui opere ne rimangono tuttavia buon numero quantunque ne siano state trasportate moltissime in altri paesi acquistate con grande avidità ed a prezzi vistosi — Dipinse tavole, affreschi e miniature nel modo il più eccellente; per questo sommo artista la scuola ferrarese salì in grande riputazione fino da'secoli anteriori pel tipo speciale improntatovi di grandiosità e finitezza di stile.

Francesco Cossa — Fu contemporaneo a Tura ma alquanto più giovine. Dipinse assai in Ferrara e pare che il nome acquistatosi lo facesse chiamare in Bologna ove dimorò lungamente sotto la protezione de'Bentivoglio dei quali era famigliare. Si ritiene che fosse fra quei maestri ferraresi, e forse capo, che avevano dipinto il palazzo di Giovanni Bentivoglio. Ebbe un fare più grandioso di quello solito ad incontrarsi nei tempi suoi, se si eccettui il Tura, e basti ad attestarne la verità la di lui opera dipinta in tela esistente nella Galleria di Bologna con sotto la firma *Franciscus de Cossa ferrariensis ecc.* oltre a tante altre pitture da lui eseguite colà ed in Ferrara, di tanto valore da ritenerle dai più intelligenti per opere del Tura e del Mantegna.

Antonio Alcoti d'Argenta — Conosciuto per un solo quadro rappresentante il Redentore morto, sorretto dagli angeli, con la firma dell' autore scritta a rovescio

e la data per diritto. Questo artista della provincia di Ferrara pare abbia attinto alla nostra antica scuola e precisamente dal Costa come si può osservare dal detto quadro che fu della Galleria Costabili ora nella Comunale Pinacoteca; ma non avendo noi nessun fondamento di affermarlo lascieremo ad altri il parlarne più diffusamente.

Lorenzo Costa — A Ferrara il Costa è ciò che il Bellini a Venezia, il Francia a Bologna — fondatore di una grande scuola istruttore di giovani; parte dei quali competè co' migliori quattrocentisti, parte segnò i fasti dell'aureo secolo, (1500). I suoi discepoli riuscirono tutti disegnatori eccellenti e bravi coloritori, e l'una e l'altra lode trasmisero a'posteri — (Così il Lanzi V. 4 pag. 253) E di fatto, non d' una sola, ma di tre scuole fu fondatore a Ferrara, a Bologna a Mantova, cosicchè per questo insigne artista noi vediamo la pittura italiana avanzarsi al suo perfezionamento.

Ercole Grandi — Pittore morto circa ai sessant'anni di età secondo l'opinione di molti in base di documenti ritrovati novellamente. Fu artista di grande fama tanto come pittore, che architetto. Il Vasari parla di lui con lodi che raro accorda ai non fiorentini; altri lo uguagliò al Perugino, e a qualunque migliore di quell' età. Lavorò assai in Bologna ed in Ferrara e fu l' architetto della Basilica di S. Maria in Vado. Non si conosce quadro ove il Grandi abbia apposto il suo nome a Ferrara, si mostrano come opere sue, la magnifica tavola, già della Chiesa di S. Paolo, ora nella Pinacoteca con S. Sebastiano ed altri Santi e ritratti della famiglia Mori, ed una tavolettina con il presepio, che è un vero giojello; sono pure nella galleria Costabili alcune tempere rappresentanti storie dell' antico testamento.

Lodovico Mazzolino — Studiò sotto il Costa e lo seguì in Bologna ove pure dipinse. Si compiacque molto di opere minute e perciò appunto scomparvero da Ferrara con più facilità. Roma è il solo paese che ne abbia molte, portatevi, per quanto *dice il Lanzi*, dai Cardinali stati in Ferrara, altrove sono assai rare e ricercatissime dagl'intendenti; qui poche ne rimangano ancora, ed una basta per poter dire erronea la proposizione del Lanzi, che egli non valesse gran fatto in figure grandi; è la tavola col nome, che era già a S. Bartolo, ora nella Pinacoteca rappresentante il presepio con due Santi dell'ordine Cistercense. La sua maniera e così singolare e segnalata che si conosce fra mille; è di una finitezza incredibile, talchè ne' piccoli quadretti pare miniatura; e non pure tale squisitezza di di esecuzione esclude la robustezza e vigoria dei toni e trasparenza succosa del colorito da competere con Leonardo e coi più valenti veneziani. V. la preziosa tavoletta col Presepio dei signori Fratelli Malagò.

Michele Cortellini — Si crede pur esso scolaro del Costa, s'ignorano circostanze speciali della sua vita; se non che appartenesse ad una cittadina famiglia, la quale aveva il sepolcro nella demolita chiesa di S. Clemente. Abbiamo solo due opere di lui in Ferrara, portanti il nome e l' anno; una in piccole figurine rappresentante il transito della Vergine del 1502 esistente altra volta nella Chiesa di S. Paolo, ora del cav. Antonio Santini, l'altra bella tavola d'altare segnata 1506, già in S. Andrea di proprietà Co. Gnoli. Quanto ci resta basta a farci intendere che questo pittore ebbe tutti i pregi artistici e la tendenza al mistico, che distingue la scuola da cui derivò.

Domenico Panetti — Non si sa di chi fosse discepolo, ne può dirsi allievo del Francia e del Costa poi-

chè la sua maniera e del tutto diversa: sente più l'antico, ha un certo colorito ed un modo di disegnare, che non assomiglia ad alcun altro. Invenzioni semplici, convenienti ai soggetti tutti assolutamente religiosi, pare abbia studiato l'arte antica cristiana dei primitivi tempi; per cui contrariamente a quanto di lui asseriscono il Vasari e Baruffaldi, è pittore di buona ispirazione disegnatore e colorista da competere coi migliori del suo tempo, e non è a meravigliarsi se per le sue grandi prerogative artistiche fu maestro al Benvenuto. Molti quadri di questo eccellente artista estistono in Ferrara ed altrove, e fra quelli della Pinacoteca basta citare la visitazione già della Chiesa di S. Maria in Vado e la tavola del S. Andrea dell' altra di questo nome, per abbattere l'asserto di quanti hanno erroneamente sparlato del nostro pittore, e giudicarlo del merito uguale de' suoi contemporanei Perugino, Francia e Bellini.

Dosso Dossi, e come si è detto Giovanni de Luteo originario di Trento, *secondo gli ultimi documenti pubblicati dal chiariss. cav. Luigi Napoleone Cittadella.* Fu scolaro del Costa, poi studiò in Roma ed a Venezia sulle opere dei più celebrati maestri del suo tempo. Dipinse con egnale valentia i soggetti storici come i ritratti, fece più volte quelli di quasi tutta la famiglia d'Este, e pare replicasse anche spesso quello dell'Ariosto, a cui era stretto d'intima amicizia, e pel quale disegnò le stampe da porre in fronte ai canti del Furioso. Fu di continuo adoperato al servizio degli Estensi, non solo nel Castello di Ferrara, ma nei palazzi di Copparo e Belriguardo. L'Ariosto lo collocò col fratello al paro dei migliori artisti del suo tempo, e questo basta a formare di Dosso il più grande elogio.

Le di lui opere affresco e ad olio sparse per la città e ville del ferrarese, non che quelle esistenti in

Modena, Roma, Firenze, Parma, Milano, Dresda ecc. Sono monumenti di insuperabili magìa di colorito e arditezza e facilità ad un tempo di movenze. Il gran quadro in sei scomparti, che era all'altar maggiore di S. Andrea, ora in Pinacoteca; il vero capolavoro di quest'artista, basta solo ad illustrare tutta intera una scuola.

Benvenuto (detto il) **Garofalo** — Appellato il Raffaello della scuola ferrarese, gloria dell'italiana pittura, più d'ogn'altro raggiunse lo stile Rafaellesco, al dire del Lanzi, se non che ha un colorito più robusto dell' Urbinate in molte sue tavole; nelle fisonomie e caratteri di teste è oltremodo simpatico e variato, unendo alla naturalezza il bello ideale confacentesi al soggetto rappresentato. Nel piegare dei panni tanto magnifico non fu mai superato; nei freschi si mostra pittore forte con bell' impasto di tinte armoniche e robuste e squisitezza di condotta quasi come nelle sue tavole. Le opere del Garofalo sono tutte belle e ne ha alcune tanto sorprendenti e perfette, da giudicarsi impareggiabile da quanti furono artisti da Rafaello a Tiziano. E de' pochi i quali abbiano una fama anche fuori d'Italia.

Gio: Battista Benvenuti detto l' Ortolano — La maniera di questo insigne nostro pittore, sta fra quelle di Ercole Grandi, Garofalo e Dosso; analizzando le di lui opere ognuno potrà convincersi, che egli disegna meglio di alcuno, colorisce com' essi, ma complessivamente si mostra più debole dei sumentovati condiscepoli.

Girolamo Carpi — Fu scolaro anzi garzone del Garofalo nel 1520: dopo recossi a Modena ed a Parma a studiarvi il Correggio ed il Parmigianino. Passò in

Bologna dove avendo nome di egregio artista fu adoperato in opere di gran momento. La morte del padre lo richiamò in patria ove tornò a lavorare con l'antico suo maestro il Garofalo. Fu dal Duca Ercole II. adoperato in molte opere estensi segnatamente nel Palazzo di Copparo ora demolito: quale valente architetto operò tutte le modificazioni nel Castello; cioè la parte superiore delle quattro Torri ed il terrazzino con il resto dell'angolo esteriore che guarda il Teatro, ed architettò fortificazioni e palazzi tutt' ora esistenti in Ferrara ed altrove. Fu pittore di tavole e frescante di così gran valore che giunse molte fiate a confondersi col suo maestro, se non che lo si scorge bensì più grandioso nel carattere, ma meno diligente ed accurato nel disegno.

Nicolò Roselli — Pare abbia studiato alla scuola dei Dossi, generalmente si mostra pittore di molto studio, ma di pochissimo genio, tendente ad imitare ora il Garofalo e talvolta il Dosso ed anche il Bagnacavallo, restando però sempre al dissotto de' suoi modelli; per lo più è ricercato privo di franchezza e stonato nel colorito da sembrare a tempera. Lasciò molte opere sparse per la città e le ville, le migliori di cui sono negli altari lungo la gran navata nella chiesa della Certosa.

Gabriele Cappellini, soprachiamato il Calzolaretto dalla professione a cui dapprima si diede, e narrasi che essendo il calzolaio di Battista Dossi, mostrasse molta inclinazione per la pittura e pregasse i Dossi a volergli insegnar l'arte: così il Cappellini da calzolaio in breve tempo divenne pittore di maniere consimili al maestro. Ed avendolo i Dossi sempre ritenuto presso di loro a lavorare, è molto probabile lo abbiano impiegato nelle opere di maggiore impegno e riputazione,

riconosciuto il gran talento di costui, la franchezza nel disegnare e muovere con ardimento le figure, modellare con assai buon gusto le pieghe, dare espressione ne' volti e colorire con forza e trasparenza di tinteggio straordinario. Il maggior elogio che si possa fare di questo pittore si è quello di confondersi nelle opere sue con quelle del gran Dosso Dossi.

Gio: Francesco Surchi (detto) **Dielay** — Fu uno dei più chiari allievi del Dosso: lavorò con esso nelle più grandi opere a lui affidate: a Belriguardo a Belvedere a Copparo, fors'anche nel Castello. Poco o nulla sappiamo della sua vita; dipinse molto, ma assai più in decorazioni e freschi, che in tavole, quantunque nell' una e nell'altra maniera di dipingere fosse valentissimo e degno competitore di quanti sorsero dalla scuola dei Dossi.

Giuseppe Mazzuoli (detto il) **Bastaruolo** — Fu figliuolo di un venditore di Biade al minuto: allievo del Dosso da cui trasse il suo gusto temperato dallo studio sui Correggeschi per l'effetto del chiaroscuro. Dall'unione di questi elementi, che il Bastaruolo dotato d'ingegno non comune seppe assimilare, uscì uno stile suo proprio, da cui può dirsi derivasse poi quello del Bononi, modificato dalle maniere che vennero in moda nel secolo susseguente. Dipinse opere grandiose ad *olio* ed a fresco, talvolta anche in piccolo con assai buon gusto e diligenza; in Ferrara molte pitture si ammirano sì in pubblico come presso i privati cittadini. Il miglior quadro in tavola di questo artista ritiensi quello del Crocifisso colle Marie e S. Giovanni da noi citato nel presente Catalogo che stava nella Chiesa del Gesù, ora in Pinacoteca.

Camillo Filippi — Padre del gran Sebastiano, fu educato alla scuola dei Dossi: il suo fare è diligente

e vigoroso nel colorito, con bel disegno, nobile e simpatico nelle arie dei volti; prerogative da esso trasfuse nel di lui figlio ed allievo Sebastiano, il Michelangelo della nostra scuola.

Sebastiano Filippi — Sopranominato Bastianino figliuolo del precedente, studiò dapprima sotto il padre, ed in età ancor tenera fuggì dalla casa paterna per recarsi a Roma. Dietro le raccomandazioni di Iacopo Bonacossi medico del Papa fu accolto dal Buonarotti ad apprendergli l'arte per ben sette anni, con molto profitto, per cui divenne uno dei discepoli più cari a Michelangelo. Restituitosi in patria quivi ebbe ad operare freschi e tavole in numero considerevolissimo, spiegando sempre il suo gran genio e valentia insuperabile. Il suo fare è interamente Michelangiolesco; l'opera sua capitale fu il giudizio universale dipinto a fresco pel catino del coro della nostra cattedrale, opera si vicina a quella di Michelangelo, (dice il Lanzi) che tutta la scuola fiorentina non ne ha un'altra da porle a fronte. Pare incredibile (soggiunge) che in un tema occupato già dal Buonarotti, abbia il Filippi potuto comparire sì nuovo e sì grande. Egli ha due maniere una chiara e ben distinta, l'altra annebbiata, così nei freschi come nelle tavole e tele ad olio, però le opere di questo artista si trovano fatte con poco, e la grande intelligenza prevale sempre al materialismo.

Cesare Filippi — Fratello di Sebastiano aiutò il padre ed il fratello nei grandi lavori e si distinse nei grotteschi: nel resto fu men che mediocre come giudiziosamente asserisce anche il Laderchi.

Domenico Monio — Fu ingegno fervido vivace intraprendente; allievo del Bastaruolo potè riescire ad entusiasmarlo per l'arte, talchè i suoi progressi furono rapidissimi, e quantunque intollerante per gli stu-

di diligenti, tuttavia giunse a lasciarci alcune opere condotte con accuratezza e severità di stile. I difetti che più gli vengono rimproverati sono la uniformità della fisonomie, la durezza e il paralellismo nelle pieghe de'panneggiamenti ed il poco studiato delle estremità: ma tuttociò si deve al grande di lui trasporto pel macchinoso ed alla speditezza immensa del suo pennello paragonata a quella del Tintoretto. Ne' suoi lavori si può ravvisare grande immaginativa, egli voleva scuotere fortemente e a qualunque costo, e vi riuscì; ardimento insuperato da quanti furono artisti prima e dopo di lui nella scuola ferrarese.

Sigismondo Scarsella — Pare che incominciasse in patria ad erudirsi nella pittura, donde poi passasse a Venezia quivi rimanendo per ben sedici anni. Pochissime opere ci rimangono di questo autore pregievoli sempre per una certa impronta e gusto veneziano sia nella composizione come nel colorito.

Ippolito Scarsellino — Figlio di Sigismondo ebbe i primi rudimenti dal padre in patria, che volle mandarlo a studiare fuori giunto appena a'17 anni; quindi dapprima a Bologna sotto ai Caracci, poscia a Venezia sulle opere del Veronese. Ritornò in Ferrara, indi di bel nuovo a Venezia ove si diede ad imitare le opere di Iacopo Bassano, giungendo a confondere con quello talmente le maniere che esposti in vendita i suoi quadri furono acquistati per originali del veneto maestro. Si racconta che fu bramoso più della lode che del danaro. Ritornato in patria molto operò per il pubblico e pei privati, talchè considerevole fu il numero dei suoi quadri pervenuti fino all' epoca nostra; nondimeno egli ritiene un gusto così gradevole nelle composizioni ed un colorito tanto simpatico, da rendere ovunque ricercatissime le sue opere; e tiene posto fra i migliori artisti della nostra scuola.

Camillo Ricci — Fu prediletto allievo dello Scarsellino ed ajutò il maestro nell'immenso numero dei suoi lavori. Ebbe un fare somigliantissimo, ed è facile scambiare qualche opera del Ricci con alcuna del maestro; se non che ha un colorito meno trasparente ed un tocco meno dotto e leggiadro.

Iacopo Bambini — Fu scolaro del Monio, anzi famigliare, e ne conserva le traccie, specialmente nel modo di trattare le pieghe, fu di indole timida e di imaginazione assai meno fervida del maestro. Fu istitutore di una scuola in casa sua, ove vi teneva l'accademia del nudo posta nella via di Mirasole.

Giulio Cromer — Studiò d'apprima architettura; poi l'amicizia del Bambini lo trasse alla scuola del Monio; fu suo compagno all'accademia del nudo e nel fare le copie dei capilavori trasportati a Roma. Gli somiglia, ma è più duro, con tocco più risoluto, con colorito più acceso: faceva molta pompa di architetture, forse per amore ai primi suoi studi, sono i due suoi reputati lavori quelli *ricordati dal Lanzi*, rappresentanti l'uno la chiamata all'apostolato dei due fratelli Pietro ed Andrea; l'altro la predica di S. Andrea al giudice, che esistevano già nella chiesa di S. Andrea, ora nel Cimitero Comunale.

Carlo Bononi — Studiò sotto il Bastaruolo, poi abbracciò in appresso lo stile Caraccesco; quando uscì di Ferrara per visitare le altre scuole era già il Bononi pittore valente: prima vide Bologna, poi passò a Roma, Venezia, Verona e Parma. Questo pittore nella invenzione e nel disegno mostrò bella unione di talenti, fu genio profondo ed uno dei più felici artisti del suo tempo. I suoi veri trionfi sono a vedersi nella Chiesa di S. Maria in Vado, nella Pinacoteca patria ed a Ravenna.

Francesco Naselli — Studiò dapprima sotto il Bastaruolo, poscia a Bologna sulle opere dei Caracci; il suo carattere è grandioso, animato, morbido, di gran macchia, di forte impasto nelle carni tendenti al bronzino; talvolta viene confuso col suo maestro.

Gio. Francesco Barbieri — Celebre sotto nome del Guercino, pel difetto che ebbe nell'occhio destro rimastogli stravolto. Studiò dapprima sotto tal Bortolomeo Bertozzi pittore di poco conto che stava alla Bastia sul modonese, dopo andò presso Paolo Zagnoni bolognese. Il fondo delle diverse maniere di questo celebre pittore trae dalla scuola Bolognese, checchè ne dicano gli scrittori, e per la di lui dimora in Bologna e pel suo fare ora Caraccesco ed ora Guidesco deve lasciarsi per tipo di quella scuola; ne fa bisogno di contrastarlo per pittor ferrarese, mentre noi abbiamo le nostre glorie artistiche da competergli anche in quest'epoca, nelle opere del sommo Bononi e di altri seicentisti del pari concettosi e valenti.

Benedetto Gennari — Figlio di Ercole Gennari nato in Cento fu scolaro del Zio Benedetto Seniore, studiò sulle opere del Guercino e giunse ad imitarne così perfettamente la maniera che nelle copie e nei quadri da lui inventati ritiene tutto il fare di quel gran maestro e molte volte venne confuso nelle di lui opere con Guercino stesso.

Giuseppe Caletti — detto il Cremonese, non ebbe maestro, convinto che l'osservazione sui capi lavori dei grandi artisti dovesse bastargli. Ingegno veloce, sbrigliato, presuntuosissimo; fu di vita irregolare, sempre fra gli stravizi ed il giuoco; irrequieto, indomabile. Il suo idolo era Tiziano, poi i Dossi, e giunse ad imitarne il colorito con qualche felicità. Carnagioni accese, di forte impasto; vestire minuto piegare gran-

dioso, lumi arditi ed ombre forti. Le di lui composizioni furono sempre strane; in cose sacre le sue invenzioni predilette erano l'uccisione di Golia e le storie della vita di S. Gio: Battista; dipinse pure baccanali, caccie, giuochi, balli e perfino caricature; il tutto mescolato insieme e annodato secondo la bizzarra di lui fantasia.

Lodovico Lana — Il Tiraboschi lo vuol modenese e in Modena veramente condusse quasi tutta la sua vita, in Modena sono le opere sue più lodate ed in Modena morì nel 1646; per cui seppure studiò dapprima in Ferrara alla scuola dello Scarsellino, poi a Bologna ov'erano celebri Guido e Guercino, egli talmente apprese quel tipo, che assolutamente si esclude da ogni pretesa di chiamarlo pittore della nostra scuola.

Giovanni Bonati — Fin da giovinetto fu protetto dal Card. Pio e mandato a studiare in Bologna sotto il Guercino; riuscì bene, e quegli lo volle seco a Roma quando vi si recò nel 1662. Poscia il Cardinale volle che visitasse le altre città d'Italia specialmente la Lombardia e Venezia. Tornato a Roma dopo essersi fermato pochi giorni in Ferrara, cominciò ad operarvi in concorrenza dei primi pittori d'allora, fra i quali il celebre Maratta; fu studioso ed operosissimo, visse anni 45 e morì di tisi. Le di lui opere attestano la grande valentia nell'arte da esso con molto onore esercitata.

Giov. Francesco Braccioli fu scolaro prima del Parolini poi del cav. Crespi detto lo spagnuolo, in Bologna. Sarebbe riuscito pittore più che mediocre se non fosse stato preso da malinconia, che finì poi in pazzia. Un lampo di bello ingegno e di grazia si riscontra nelle opere di questo artista, massime in quelle fatte nella gioventù.

Giuseppe Avanzi — Di questo pittore che fu allievo del Cattaneo, poche notizie abbiamo: solo sappiamo che egli apprese l'arte di far presto, non molto curante di far bene. Dipingeva senza posa così alla prima quasi come un artigiano che si affretta per guadagnare una buona giornata, di maniera che egli solo dipinse quanto avrebbero potuto, dieci studiati pittori. Pure fra tanti lavori, qualcuno gli riuscì un po'più accurato e meritevole di stare fra quelli de'migliori che allora dipingessero. Lasciò quindi molte opere fra cui la migliore si è quella della fondazione della Certosa, ora nella Pinacoteca, per tale citata anche dai più accreditati biografi.

Giacomo Parolini — Grande amico del Cignani ma più giovane, ebbe il vantaggio di compiere alcune delle sue opere che si trovavano imperfette alla sua morte. Studiò ancora come si disse sotto il cav. Peruzzini Anconetano, scolaro di Simon da Pesaro. Dipinse molto così a fresco come ad olio ed al suo tempo fu stimato per uno de' migliori artisti. La di lui maniera è di una impronta gradevole, franco nel tocco con belle composizioni variatissime e colorito succoso massime nelle carni; sopratutto ricorda egregiamente il fare Cignanesco. I baccanali, le sue carole albanesche, le graziose madonne da lui dipinte sono per verità cose pregevoli.

Giuseppe Zola — Di origine Bresciano, ma che non viene annoverato se non come paesista ferrarese di grande riputazione. Egli dipinse innumerevoli opere, tutte nella nostra città e ville del ferrarese. Fu feracissimo d'invenzioni e di partiti con molta varietà di soggetti e di figure. In ogni tempo le sue opere sono state ricercate con grande avidità, e basta non confonderlo co' suoi discepoli od imitatori. I quadri propriamente da lui eseguiti sono di una bellezza in-

superabile. Molti ne sono stati acquistati dai forestieri ed a prezzi elevati: fuori di Ferrara sono ritenuti di pennello classico e di artista sommo. Molti scrissero intorno a questo celebre paesista, e di recente fu dato alle stampe un opuscoletto, dal pittore Ughi Ferdinando, nel quale estesamente ci viene narrata la vita di questo artista ed analizzate le di lui opere.

Giuseppe Ghedini — Scolaro del Parolini, ebbe colorito più vivace di lui; facile nelle invenzioni, molto erudito, (fu prof. di pittura nell' Università) ma poco paziente, poco diligente: quindi non è a maravigliarsi se non giunse a levarsi tant' alto, quanto forse il suo ingegno avrebbe potuto: molte opere esistono di sua mano in Ferrara, sparse nelle chiese e stabilimenti pubblici e nelle case de'privati. Nei ritratti fu valente al paro de'più rinomati della sua epoca, e fu chiamato a ritrarre personaggi cospicui tanto in patria che altrove.

Giovanni Monti — Eccellente paesista, nipote del poeta Vincenzo Monti. Dimorò molti anni in Roma, ove occupò un posto principale fra gli artisti di quella capitale delle arti. Di lui abbiamo due quadri nella Pinacoteca e due piccolissime vedute di forma rotonda in Galleria Costabili toccate con grande effetto.

Alberto Mucchiati — Nato nel 1774, a Ficarolo, scolaro del Ghedini: seguì il gusto del tempo, mostrandosi però inferiore al talento de' suoi contemporanei, e indipendentemente da questo era uomo di qualche intelligenza.

Giuseppe Santi — Bolognese, scolaro del Gandolfi; venne a Ferrara nel 1797 e vi rimase finchè morì, nel 1825. Franchissimo pennello; gran disegnatore ma del gusto della sua scuola, fu valente piucchemai nel

maneggiare la tempera, i suoi disegni a matita e più ancora a penna sono ricercatissimi e molto pregiati.

Bevilacqua Aldobrandini Mse. Gherardo — Nato a Ferrara nel 1795, morto in Roma 1843. Studiò a Parma essendo giovinetto nel collegio degli Scolopi, dove trascorse gli studi di Rettorica, Filosofia e belle lettere, ed ivi pure dai Professori fu ammaestrato nello studio della prospettiva ed architettura. Sortito dal collegio venne in patria e proseguì gli studi della pittura e prospettiva sotto la direzione di Santi e Foschini. Fu largo protettore degli artisti, dotto disegnatore e fertile di fantasia sì in letteratura, che in pittura ed architettura. Classificò il Museo cattolico in Roma, e fu direttore degli scavi Pompeiani e dei Teatri di tutto il regno di Napoli: incarichi onorevolissimi, che convengonsi solo a persona di vasta erudizione. Dipinse scene e quadri ad olio con molto talento di composizione e di effetti, preferì il grandioso e farraginoso. Nella nostra Pinacoteca abbiamo di lui il quadro a foggia di schizzo rappresentante l'arrivo di Lucrezia Borgia in Ferrara, allorchè divenne sposa di Alfonso I. dipinto nel 1841.

Boari Gregorio — nato a Ferrara verso il 1793 morto nel 1865. Studiò in patria con Muchiatti, indi a Roma ove fece molte copie che furono laudate, come la Madonna di Fuligno da Rafaello, ora nella Pinacoteca ecc. ecc. Restituitosi in patria operò assai a tempera e ad olio. Fu artista colto e buon teorico, di gentili maniere ed urbanissimo. Il suo stile fu alquanto grossolano e caricato nelle forme, e nel colorito non tanto simpatico, il suo disegno tende al tozzo e troppo accademico per cui non piace gran fatto.

Baruffaldi Antonio nato verso il 1792 morto nel 1819, Pittore storico: studiò in patria con Giuseppe Santi, poi

a Venezia protetto dall' Illustre Leopoldo Cicognara, indi a Roma ove morì precipitandosi da una terrazza. Fu purgatissimo disegnatore, e coloritore diligente, morbido e di bell'effetto: i suoi lavori rivelano l'ottimo indirizzo preso nell'arte seguendo le tracce di Rafaello e dei puristi più insigni. Di questo artista abbiamo nella Pinacoteca una Santa Vergine in mezza figura ed un abbozzo rappresentante la morte di Clorinda.

• **Boldini Antonio** nato nel 1799, morto nel 1872. Studiò sotto Giuseppe Sarolli in patria, indi posto all' accademia di Roma per sei anni alla scuola del valente prof. Tomaso Minardi, onde riuscì disegnatore diligente, e coloritore di maniera classica. Ritornato a Ferrara, operò senza posa, specialmente imitando i pittori antichi, dipingendo piccoli quadri di composizione i quali venivano acquistati con molta riputazione dagli intelligenti e speculatori. Dipinse anche quadri da altare in grande e fece ritratti, ma tali opere non incontrarono il gusto degli ammiratori, e non ebbe la fortuna di piacere come ne' suoi piccoli quadretti. Fu maestro di molti giovani, ma pochi riescirono artisti, se si eccetui il di lui figlio Giovanni, dimorante ora a Parigi, ove esercita l' arte paterna con molto onore. Abbiamo nella Pinacoteca di questo artista, una bella copia del quadro di Cortellini ed un quadretto di composizione rappresentante la predicazione di S. Giovanni alle turbe.

Cortesi Pier Paolo morto soldato in Roma. Da chi abbia appreso i primi rudimenti dell' arte in patria ci resta ignoto, come pure non si può rintracciare da chi abbia apparato a dipingere in Roma: solo di lui abbiamo un quadro nella Pinacoteca rappresentante un Oragano, opera che rivela il talento non comune dell' artista.

Candi Alessandro nato in Cento nel 1780, morto nel 1864. Apparò l'arte di copiare a Roma dal Prof. Vincenzo Camuccini. Stabilitosi a Ferrara fece molte copie, che gli furono allogate non solo per la nostra città, ma per altri luogi ancora, alcune delle quali si ammirano tutt' ora nelle chiese sì di città, che delle ville: le migliori di cui sono in S. Maria in Vado. La Pinacoteca tiene tre copie del Candi, una presa da Martin DeVos, l'altra da Innocenzo da Imola, la terza tratta dall'affresco del Garofalo rappresentante l'ultima cena del Salvatore.

Conti Angelo nato a Ferrara nel 1810, morto nel 1876. Scultore: studiò dapprima con Demaria in Bologna indi venuto a Ferrara fece alcuni ritratti che furono lodatissimi. Dopo di che andò a Roma e lavorò con Torwaldsen, il quale si può dire fu il maestro da cui si perfezionò nell'arte di Fidia. Da quella capitale spedì in patria varii suoi lavori di molto merito, i quali furono collocati parte nel nostro Cimitero e parte presso de' rispettivi committenti. Fu a Ferrara parecchie volte chiamatovi dai cittadini e dagli artisti a lavorare; finalmente nel 1868 il nostro Municipio lo nominò Professore alla cattedra di scultura in cui ammaestrò con molta sapienza e fece qualche buon allievo: se non che dopo otto anni colto da fiero morbo dovette abbandonare l'arte e gli amici e ritornare in seno alla madre comune. Il suo ultimo lavoro fu il busto in marmo dell'Ariosto, da lui eseguito per impulso di un Comitato di artisti e collocato nel patrio Liceo. Del Conti abbiamo nella Pinacoteca tre busti in marmo di Carrara.

Dalla Valle Ferdinando nato nel 1806, morto nel 1828. Fu giovine di fertile intelligenza, studiò da Santi, indi a Venezia anch'esso a spese del grande nostro concittadino Leopoldo Cicognara, e dippoi a Roma. Di

anni 18 copiò pel suo mecenate la famosa strage degl' Innocenti dall' originale del Bonifazio Veneziano; collocata un tempo nella chiesa della Certosa, ora nella Pinacoteca, unico lavoro che di lui si conosca e nel quale ammirasi il genio del giovinetto pittore, che poi morì a Roma, dicesi, di veleno.

Giori Lodovico nato circa il 1798, morto nel 1860. Studiò in patria con Sarolli, indi a Roma ove fece diverse copie, fra cui la comunione di S. Girolamo del Zampieri, la quale fu posta nell'oratorio dell'Università, ora nella Pinacoteca. Dipinse colà altri quadri e fece studi che furono lodati. Ritornato in patria operò quadri e si diede al ristauro delle pitture antiche, ma nell' uno e nell' altro modo di poco incontro, poichè disegnava scorrettamente. Fu poscia dal Municipio nominato custode della Pinacoteca, che tenne con assiduità fino agli ultimi anni di sua vita.

Lodi Massimiliano nato nel 1816, morto nel 1871. Studiò in patria col Prof. Gaetano Domenichini, indi a Venezia di dove mandò a Ferrara per primo saggio il quadro di Parisina. In quell'Accademia fece tutti i suoi studi ed apprese il buon gusto di colorire succoso con bel tocco franco; poscia viaggiò a Vienna dove ebbe a dipingere ad olio ed a fresco. Ritornò a Venezia, dippoi a Bologna ove prese studio operando per commissione di diversi signori di quella città, e per Ferrara stessa, dipingendo colà i quadri del Savonarola, dell'Ariosto e la Dormiente, i quali si ammirano ora nella nostra Pinacoteca. Nel 1869 venne a ristabilirsi in patria ove fu poco dopo nominato professore della scuola del nudo per esso istituita; ma sfortunatamente infermò di aneurisma operando nullameno fino all'ultimo, quadri e ritratti, ed insegnando ai giovani con amore i buoni metodi dell'arte. Morì di anni

55, compianto da suoi scolari e dagli amici, che non dimenticheranno mai le eccellenti di lui prerogative.

Saraceni Francesco nato nel 1798, morto nel 1871. Fu di nobile ed illustre famiglia oriunda di Arezzo, stabilitasi in Ferrara nel 1400. Studiò da Santi nel 1820 pittura storica, poscia architettura e prospettiva con Foschini e da Giovanni Tosi; indi passò a Venezia presso Matteini e Cicognara, a Firenze con Benvenuti e Sabatelli, a Roma con Cocchetti Luigi, sempre apprendendo la pittura storica e ritornò in patria nel 1826. Ebbe gran facilità nello inventare e fu vasto di idee, unendo molta erudizione facile a comunicarla ad altri. Disegnò anche bene, come i lunettoni del Cimitero nella camera dei cittadini illustri. Ebbe costume di stimare le opere altrui ancorchè infelici fossero, ajutandoli di consiglio e d'istruzione; fu di animo nobile ed urbanissimo, la sua conversazione era geniale ed istruttiva. Poche pitture di lui ci rimangono sebbene dipingesse anche di decorazione, tuttavia abbiamo i due ritratti di Galileo e Sansovino dipinti in un quadro, che figurano nella Pinacoteca come opere di merito e servono di scuola pei giovani.

Turchi Gaetano nacque in Ferrara nel 1815, morto nel 1851. Studiò con Domenichini Gaetano, indi a Firenze con Bezuoli, del quale addivenne genero. Riuscì eccellente disegnatore; inventò e dipinse con molta intelligenza, dando espressione ed effetto alle figure, come si riscontra nei due quadri in Pinacoteca rappresentanti il Diluvio e Tasso nella prigione. Operò moltissimo in disegni e miniature, illustrando opere letterarie, come quella delle *Famiglie Illustri d' Italia del Litta.* Morì in Firenze compianto da quanti artisti lo conobbero.

AVVERTENZE

I. Il presente Catalogo tiene l'ordine alfabetico e non quello delle sale, perchè non ne avvenga alterazione in caso di cambiamento e traslocazione dei quadri da un posto all'altro della Galleria.

II. L'orario della Pinacoteca è dalle 10 ant. alle 4 pom. per i giorni feriali, e dalle 12 merid. alle 3 pom. pei festivi. Due volte l'anno di consueto si apre al pubblico; nel giorno natalizio di S. M. il Re, e pella festa dello Statuto Nazionale.

III. Nella Pinacoteca vi sono ammessi a copiare gli artisti, dilettanti e scuolari, così della città come forestieri, i quali abbiano ottenuto permesso in iscritto dal R. Sindaco; a cui deve essere presentata istanza firmata dal postulante colla precisa indicazione del quadro da copiarsi.

IV. A tutti incombe l'obbligo di mantenere un contegno rispettoso e decente, quale si addice alla dignità di un nobile ed insigne stabilimento.

V. L'ingresso alla Pinacoteca è sempre gratuito.

INDICE

DEI PITTORI E DELLE LORO OPERE

CONTENUTE NEL PRESENTE CATALOGO

Alberti Antonio . . Pag. 13. 65.
Aleotti Antonio . . « 13. 66. 67.
Avanzi Giuseppe . . « 14. 78.
Bastianino . . . « 14. 15. 16. 73.
Bambini . . . « 16. 75.
Bastaruolo . . . « 16. 17. 72.
Bononi . . . . « 17. 18. 75.
Bonati . . . . « 18. 77.
Boccaccino . . . « 18.
Braccioli . . . « 19. 77.
Cristoforo da Ferrara . « 19. 64.
Cossa . . . . « 20. 66.
Costa . . . . « 20. 21. 67.
Cortellini . . . « 21. 68.
Carpi . . . . « 21. 22. 70. 71.
Calzolaretto . . . « 22. 23. 71. 72.
Carpaccio . . . « 23.
Caracci Annibale . . « 23.
Caracci Agostino . . « 23. 24.
Cremonese . . . « 24. 76. 77.
Cromer Giulio . . « 24. 25. 75.
Cotignola Francesco . « 25.

Dosso Dossi . . .	Pag.	25. 26. 27. 69. 70,
Dielay	«	27. 72.
Falzagalloni . . .	«	27. 28.
Filippi Cesare . .	«	28. 73.
Filippi Camillo . .	«	72. 73.
Gelasio . . .	«	28. 29. 64.
Galasso . . .	«	29. 65.
Grandi	«	29. 30. 65.
Garofalo . . .	«	30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 70.
Giotteschi . . .	«	37.
Guercino . . .	«	37. 38. 76.
Gennari . . .	«	38. 76.
Ghedini	«	38. 79.
Incerto	«	39. 40. 67.
Lana	«	40. 77.
Mazzolino . . .	«	41. 68.
Monio	«	41. 73. 74.
Naselli	«	41. 42. 76.
Ortolano . . .	«	42. 70.
Perugino . . .	«	43.
Palma vecchio . .	«	43.
Panetti	«	43. 44. 45. 46. 68. 69.
Parolini . . .	«	46. 47. 78.
Ricamador . . .	«	47.
Roselli	«	47. 48. 71.
Ricci	«	48. 75.
Scarsella . . .	«	48. 74.
Scarsellino . . .	«	48. 49. 50. 74.
Subleyras . . .	«	50.
Tiziano (?) . . .	«	50.

Tintoretto . . . Pag. 51.
Tura . . . . « 51. 52. 66.
Timoteo della Vite . « 52. 65.
Zola . . . . « 52. 78. 79.

MODERNI DAL 1800 AL 1878

Barufaldi . . . Pag. 53. 80. 81.
Boari . . . . « 53. 80.
Boldini . . . « 54. 81.
Bevilaqua . . . « 53. 54. 80.
Cortesi. . . . « 54. 81.
Conti . . . . « 63. 82.
Chittò . . . . « 54. 55.
Candi . . . . « 55. 56. 82.
Domenichini . . « 56.
Fei . . . . « 56.
Giori . . . . « 57. 83.
Dalla Valle . . . « 56. 82. 83.
Liparini . . . « 57.
Lodi . . . . « 57. 83. 84.
Mucchiati . . . « 79.
Monti . . . . « 58. 79.
Mantovani . . . « 58.
Moja . . . . « 59.
Podesti. . . . « 59.
Pividor . . . « 62.
Pagliarini . . . « 59.
Poletti . . . . « 62.
Santi . . . . « 61. 79. 80.

Saraceni . . . Pag. 59. 84.
Saporiti . . . « 59.
Slataper . . . « 60.
Turchi . . . « 60. 84.
Torreggiani . . . « 63.
Ughi . . . « 60.
Zagatti . . . « 61.
Incerto . . . « 63.

FERRARA
TIP. DELL' ERIDANO
1878